

CHIARA CRISCIANI, ROBERTO LAMBERTINI, ANDREA TABARRONI

DUE MANOSCRITTI CON QUESTIONI MEDICHE. NOTE E SCHEDE*

(PRIMA METÀ DEL SECOLO XIV)

Introduzione

Premessa

Censire questioni sparse nei manoscritti è un compito che al momento non è neppure impostato adeguatamente¹, data la sua indubbia, straordinaria estensione e la sua non sempre così indubbia utilità; certo, in forma spesso strumentale (in relazione cioè a indagini su temi determinati) la ricerca ha prodotto 'casuali' anche se utili e interessanti risultati relativi a segnalazione di manoscritti, individuazione di gruppi di questioni ed edizione di singole questioni. Hanno ovviamente trovato maggiore attenzione e interesse vuoi manoscritti che riportano raccolte di questioni caratterizzate per la provenienza accademica degli autori (come quelle qui esaminate, cui se ne potranno certo aggiungere altre), e definite da una decisa afferenza disciplinare; vuoi questioni estrapolate dai commenti e testi di un singolo autore: come esempio di questo caso ricordiamo

* Il censimento e la trascrizione parziale delle questioni nei due manoscritti è opera intrapresa anni fa da Jole Agrimi, Roberto Lambertini, Andrea Tabarroni, e facevano parte di un progetto di più ampio respiro (impostato negli anni '80) di ricognizione di questioni di maestri italiani, medici e filosofi, che non ha potuto finora essere realizzato pienamente: cf. D. Buzzetti, R. Lambertini, A. Tabarroni, *Tradizione testuale e insegnamento nell'Università di Medicina e Arti di Bologna dei secoli XIV e XV*, dans *Annali di storia delle Università*, 1, 1997, p. 77-95. Chiara Crisciani (estranea all'originale progetto) ha svolto ora un lavoro di collazione, integrazione, controllo e editing dei materiali a suo tempo raccolti, oltre a collaborare con Tabarroni all'introduzione. Il lavoro è dedicato a due amiche a noi carissime e che più non abbiamo vicine: a Jole Agrimi e a Romana Martorelli, con ricordi sempre affettuosi.

¹ Si noti però l'importanza della messa a fuoco di D. Jacquart, *La question disputée dans les Facultés de Médecine*, in B. Bazàn et al. (ed.), *Les questions disputées dans les Facultés de Théologie, de Droit et de Médecine*, Turnhout, 1985, p. 279-315.

il lavoro di Fernando Salmon relativo a 'Pietro Hispano'²; o questioni di un gruppo identificato di autori su un gruppo identificato di testi : per questo caso si veda la ricca appendice che correda lo studio di Siraisi sulla 'scuola' di Taddeo³.

I nostri due manoscritti si presentano appunto come caso di raccolte di questioni disputate legate all'attività didattica, questioni a volte avvicinabili tra loro in gruppi tematici (quelle sulle febbri, ad esempio) ma non legate direttamente all'esegesi di testi autoritativi; si tratta di due raccolte in cui autori bolognesi, o connessi comunque allo Studium di Bologna, sia medici sia filosofi, compaiono come autori di questioni mediche.

I manoscritti

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, Vat. Lat. 2418⁴

Il codice, membranaceo, è una miscellanea medica della seconda metà del XIV secolo, in cui il secondo foglio di guardia iniziale, di mano del secolo XV, presenta un accurato indice del contenuto. Si segnalano in particolare :

- 1) la traduzione latina di Armengaud Blaise di Montpellier dei *Cantica* di Avicenna con il commento di Averroè (ff. 1r-50v);
- 2) l'*Expositio super Antidotarium Nicolai* di Jean de Saint Amand (ff. 51r-78v);
- 3) alcuni trattati attribuiti ad Abu Bakr al-Rhazi (ff. 79r-83r);
- 4) il *Libellus de curatione lapidis* di Abu al-Ala Zohr ibn Abd al-Malik ibn Zohr, tradotta dall'ebraico da Giovanni da Capua (ff. 83v-84r);
- 5) il *De secretis experimentis* attribuito a Galeno (ff. 84r-87v);
- 6) gli *Experimenta* di Abu Bakr al-Rhazi (ff. 87v-92v);
- 7) i *Consilia medica* di Taddeo Alderotti, introdotti da una *tabula* complessiva (ff. 93r-144v);

² Cf. F. Salmon, 'Petrus Hispanus' questions on 'Isagoge', 'Tegni', 'Regimen acutorum' and 'Prognostica' (c.1245-50) (MS Madrid B.N. 1877, fols.24rb-141vb), in *Medical Classroom Practice = "Articella Studies". Texts and Interpretations in Medieval and Renaissance Medical Teaching*, Cambridge-Barcelona, 1998.

³ Cf. N. Siraisi, *Taddeo Alderotti and his Pupils. Two Generations of Italian Medical Learning*, Princeton, 1981, Appendix one. Register of Questiones, p. 305-410.

⁴ Cf. M. Sarti, M. Fattorini, *De claris Archigymnasii Bononiensis professoribus a saeculo XI usque ad saeculum XIV*, I, Bologna, 1888, p. 521 n. 2; P. Micheloni, *La medicina nei primi tremila codici del fondo Vaticano latino*, Roma, 1950, p. 49-55; L. Thorndike, P. Kibre, *A Catalogue of Incipits of Medieval Scientific Writings in Latin*, London, 1963, p. 1199, 2418; P.O. Kristeller, *Iter Italicum*, 6 (*Italy III and Alia Itinera IV*), London-Leiden, p. 330.

- 8) un *Consilium* sui calcoli di Alberto Zancari (f. 145r);
- 9) la *Practica de accidentibus* attribuita a Mondino de Liuzzi (ff. 145r-148r);
- 10) il *Tractatus de hernia* di Gentile da Foligno (ff. 148r-152v);
- 11) il *Tractatus de unguentis* di Dino del Garbo, con altre ricette mediche (ff. 153r-163v);
- 12) le *Quaestiones* mediche qui repertorate (ff. 164v-192v), introdotte da un *Index quaestionum Iuliani medici una cum aliorum medicorum quaestionum indice*, che registra i titoli delle questioni, dei *consilia* e dei trattati fino alla fine del codice (f. 235);
- 13) Questioni varie e *Consilia* di Gentile da Foligno (ff. 193r-221r);
- 14) un *Quodlibet* medico di Giuliano de Preonti (ff. 222v-223v);
- 15) un *Quodlibet* medico di Bertuccio del 1346 (ff. 223v-225v);
- 16) un *Sermo in principio studii* di Giuliano de Preonti del 1342 (f. 227r);
- 17) una *Quaestio disputata* di Gentile da Foligno del 1343 (ff. 227v-232v);
- 18) il *Tractatus de contraresistentiis* «secundum magistrum g. de p sui Fulg.» (ff. 233r-235v; prob. Gentile da Foligno).

Paris, Bibliothèque de la Sorbonne 128

Il codice del secolo XIV, membranaceo, di argomento medico, consta di 168 fogli a due colonne. Tra le opere contenute si segnalano in particolare :

- 1) il *De conveniencia et differencia animalium in genere*, un'abbreviazione del commento di Averroè al *De animalibus* (ff. 1r-48v);
- 2) il *Colliget* di Averroè (ff. 49r-106v);
- 3) la *Lex Ypocratis* (ff. 107r-108v);
- 4) le *Quaestiones* qui repertorate (ff. 109r-132v);
- 5) il *De cibis* di Galeno (ff. 133r-143v);
- 6) il *Liber de secretis secretorum* qui attribuito a Galeno (ff. 143v-146v);
- 7) gli *Experimenta Thadei* dell'Alderotti (ff. 147r-154v);
- 8) il *Liber de ingenio sanitatis* (ff. 155r-164v);
- 9) le *Medicine simplices* di Albumasar (ff. 165r-168v).

Le questioni

Le forme istuzionali

Lo studio delle raccolte di questioni disputate in medicina di ambiente bolognese e riferibili alla prima metà del secolo XIV è stato più volte sollecitato, soprattutto in relazione alla possibilità di

ricostruire e verificare, sulla base delle testimonianze manoscritte, le disposizioni statutarie risalenti a periodi successivi⁵. Tre di queste raccolte, cronologicamente precedenti le due qui presentate, sono state segnalate e utilizzate da Joël Chandelier nel suo ampio studio sulla ricezione del *Canone* di Avicenna in Italia prima della Peste Nera: si tratta delle questioni contenute nel ms Paris, Bibliothèque Nationale lat. 6872, ff. 63-69 (identificate nel codice come *questiones palestrarum* e collocate da Chandelier negli anni 1295-98); di quelle del ms Munchen, Bayerische Staatsbibliothek Clm 244, ff. 130-139 (datate 1312), e di quelle che occupano l'intero ms El Escorial, Real Biblioteca del Monasterio de San Lorenzo, F I 4 (circa 80 questioni riportate su 56 ff. e collocate da Chandelier negli anni intorno al 1322-25)⁶.

Molti degli autori presenti nelle tre raccolte studiate da Chandelier ritornano anche nelle due raccolte di cui qui si tratta – e ciò vale (con l'eccezione di Gentile da Cingoli) in particolare per quella dell'Escorial –, ma compaiono anche nuovi nomi: quelli di Pietro della Rocca da Modena, di Taddeo da Parma e di Giacomo da Piacenza (mentre i nomi comuni sono quelli di Giovanni da Parma, di Liuzzo e di Mondino dei Liuzzi, di Dino del Garbo, di Antonio da Parma, di Alberto Zancari, di Giuliano Preonti, di Angelo d'Arezzo e di Bertuccio)⁷.

Dal punto di vista cronologico, tuttavia, non sembra possibile ancorare le due raccolte ad una data precisa né ad un ristretto arco temporale. Nella silloge del Vat. Lat 2418 compaiono alcune questioni datate, ma l'arco temporale così delimitato è molto ampio: va dal 1314 al 1346; mentre quella del Sorbonne 128 non offre indicazioni cronologiche puntuali e ospita autori la cui attività si estende per almeno quattro decenni a Bologna e in altri *studia* italiani nel corso della prima metà del XIV secolo. In attesa di indagini più approfondite, si può dunque affermare che si tratta di raccolte che ben rappresentano la produzione accademica italiana in ambito medico prima della grande epidemia del 1348, produzione di cui Olga

⁵ Si vedano in particolare, dopo il quadro d'insieme di D. Jacquart, *La question disputée...* cit. e gli studi di A. Maierù raccolti e rielaborati in *University Training in Medieval Europe*, tr. e ed. D. N. Pryds, Leiden, 1994, le ricerche di O. Weijers, *La 'disputatio' dans les Facultés des Arts au Moyen Âge*, Turnhout, 2002 e Ead., *Queritur utrum. Recherches sur la 'disputatio' dans les universités médiévales*, Turnhout, 2009.

⁶ Cf. J. Chandelier, *La réception du Canon d'Avicenne. Médecine arabe et milieu universitaire en Italie avant la Peste Noire*, Thèse de doctorat en histoire. École Pratique des Hautes Études, 2007, p. 104-109.

⁷ Alcune sintetiche notizie biografiche su questi autori sono riunite qui più oltre.

Weijers ha sottolineato la ricchezza di testimonianze conservate, in comparazione – per lo stesso periodo – sia con quella di altri centri europei come Parigi e Montpellier sia con quella di altre discipline come la filosofia naturale o la logica⁸.

Una (relativa) abbondanza di testimonianze, dunque, che fornisce già da sola buona conferma della cura che gli statuti universitari di Bologna, Firenze e Padova dimostrano nel prescrivere obblighi e procedure cui erano tenuti i maestri titolari dell'atto scolastico della *disputatio* nel fornire entro breve termine ai bidelli stazionari dell'*universitas* il testo definitivo della questione disputata e determinata: da raccogliere poi, registrare e conservare, sotto la responsabilità del rettore, come proprietà dell'università, a disposizione per la copia da parte di docenti e studenti interessati⁹. Si dovettero così costituire, in ogni *studium* della penisola, raccolte ufficiali di *peciae* di questioni disputate, in medicina come nelle altre discipline, che garantivano quindi la possibilità per gli studiosi di formare a loro volta delle collezioni private, di interesse tematico o cronologico o legate all'attività di un preciso maestro o gruppo di maestri.

Riveste un certo interesse, in proposito, che la raccolta del Vat. Lat. 2418 sia preceduta da un'ampia e dettagliata *tabula*, con il titolo '*Index quaestionum Iuliani medici una cum aliorum medicorum quaestionum indice*'. L'esposizione del nome di Giuliano Preonti (lo '*Iulianus medicus*') pone qualche problema, giacché la silloge raccoglie soltanto tre sue questioni più un *quodlibet*, mentre se ne contano ben 12 attribuite ad Alberto Zancari (di cui una ripetuta due volte), più una tredicesima che è in realtà di Mondino dei Liuzzi. Ma la prima questione di Giuliano è seguita da cinque questioni anonime (su dodici complessive): uno studio più approfondito potrebbe forse dar corpo all'ipotesi che anch'esse siano da ascrivere a questo maestro bolognese. Oltre ad Alberto e a Giuliano, sono presenti nella raccolta del Vat. Lat. 2418 anche Giacomo da Piacenza, Angelo d'Arezzo e Giovanni da Parma, ciascuno con due questioni; Liuzzo dei Liuzzi e Pietro della Rocca con una questione; e infine Bertuccio con una questione e un *quodlibet*.

Nella raccolta del Sorbonne 128 è ancora Alberto Zancari a detenere il primato, insidiato tuttavia questa volta da Bertuccio, mentre Pietro della Rocca e Dino del Garbo sono autori di due questioni e di una ciascuno Giuliano Preonti, Angelo d'Arezzo, Taddeo da Parma, Antonio da Parma e Mondino; quattro infine sono le questioni anonime.

⁸ Cf. O. Weijers, *Queritur utrum...* cit., p. 223.

⁹ Si veda in proposito la rubrica 54 degli Statuti bolognesi del 1405, qui riportata più oltre.

Solo una analisi dettagliata delle due raccolte, e di ciascuna delle questioni in esse contenute, potrà giovare alla sempre più approfondita comprensione delle tecniche e delle procedure cui *magistri* e *scholares* potevano ricorrere in questi importanti momenti della vita dello Studio. Ma anche ad una prima e approssimativa rassegna sembrano confermate le notazioni espresse da Olga Weijers nelle sue ricerche sulla disputa medievale: nell'adempire all'obbligo di fornire rapidamente una redazione scritta della disputa e della *determinatio*, i maestri privilegiavano solitamente quest'ultima, fornendo della prima solo un resoconto schematico e probabilmente riadattato in funzione del successivo intervento magistrato, e talvolta francamente ne omettevano persino una pur stringata trattazione. La precisa datazione di una delle questioni di Alberto Zancari (la n. 10 del Vat. Lat. 2418) permette inoltre di confermare la disposizione statutaria che identificava il giorno infrasettimanale dedicato alle dispute generali: il 15 gennaio 1332 cadde infatti di giovedì, in accordo con la prescrizione della rubrica 54 degli Statuti bolognesi del 1405.

Un elemento dissonante sembra invece fornito dalla formula incipitaria canonica *Questio pridie disputata (o proposita) fuit...*, con cui si aprono molti testi qui repertoriati. Già la Weijers ha espresso il dubbio che in questo contesto il *pridie* non abbia il valore usuale di 'ieri', bensì quello meno frequente e attestato di 'l'altro giorno' o 'la volta scorsa'. Un certo lasso di tempo doveva infatti ben servire al maestro per riordinare i materiali emersi nel corso di una discussione altamente formalizzata e partecipata, della durata di circa tre ore, e preparare quindi le opportune repliche e l'articolata soluzione, anch'esse da esporre per circa tre ore. Secondo gli statuti del 1405, alla disputa tenuta il giovedì precedente *de mane* doveva far seguito, di lì a sette giorni, la relativa determinazione *in nonis*, dopo che nella precedente fascia oraria, presieduta da un altro maestro, aveva avuto luogo la nuova disputa. Che un secolo prima, all'incirca, tutto il procedimento fosse compreso nell'arco di ventiquattr'ore sembra piuttosto improbabile. Inoltre questo avrebbe compromesso la cadenza settimanale delle *disputationes generales* che si protraevano in tal modo dall'inizio dello studio (a Bologna il 18 ottobre, giorno di san Luca) fino all'inizio della quaresima, obbligando invece a impegnare due giorni consecutivi per ogni questione disputata.

Oltre che sulla maggiore o minore corrispondenza delle pratiche disputatorie rispetto alle norme statutarie, lo studio più approfondito delle questioni qui repertorate (e di altre già segnalate, ma non ancora più in dettaglio registrate, come le raccolte utilizzate da Chandelier di cui si è detto) potrà giovare anche a delineare in modo più preciso le relazioni di tipo scientifico e dottrinale che

intercorrono tra questi maestri, attivi per lo più a Bologna nella prima metà del XIV secolo. Già lo studio pionieristico di Nancy Siraisi su Alderotti e i suoi allievi ha dato impulso ad una considerazione, per così dire, collettiva di questo ambiente accademico e l'attenzione si è spesso concentrata, più che sul singolo maestro, sul gruppo dei colleghi e sui loro rapporti. Sappiamo quindi che tra loro vi sono legami accademici, di discepolato, testimoniati solitamente dal ruolo di *reportator* svolto dall'allievo per il maestro (così Alberto Zancari nei confronti di Antonio da Parma, Giuliano Preonti per Dino del Garbo, Bertuccio per Mondino e Giacomo da Piacenza per Bertuccio). Sappiamo inoltre che in certi casi i legami di tipo accademico sono rafforzati da vincoli parentali, originari o acquisiti, secondo schemi sociologici del tutto correnti anche nelle altre corporazioni medievali: troviamo non solo padri e figli, come Dino e Tommaso del Garbo, e zii e nipoti, come Liuzzo e Mondino dei Liuzzi, ma anche suoceri e generi, come Giovanni da Parma e Bertuccio. Sappiamo che tra alcuni di loro sono testimoniati episodi di polemica e talora di conflitti anche gravi, come è il caso di Giuliano Preonti nei confronti di Antonio da Parma e di Angelo d'Arezzo. Sappiamo infine che non poche tra queste figure di maestri hanno ricoperto importanti ruoli di tipo politico in ambito cittadino e che in molti casi la loro carriera accademica è stata condizionata dallo schieramento di parte: hanno dovuto infatti abbandonare lo studio bolognese Bartolomeo e Guglielmo da Varignana, Antonio da Parma, temporaneamente anche Mondino dei Liuzzi. Vicende personali e collettive come queste possono aver influenzato anche le prese di posizione dottrinali e gli orientamenti scientifici dei maestri medici e filosofi? La risposta potrà venire soltanto dallo studio dei testi, e in particolare delle questioni disputate, per loro natura aperte alla discussione e alla polemica.

L'immagine che sembra delinearci è comunque sin d'ora quella di una comunità coesa ma non statica, dove relazioni varie si mantengono pur nella mobilità logistica a volte notevole dei protagonisti e nella varietà di posizioni dottrinali sostenute. Questa immagine, se meglio sostanziata, potrebbe confermare, anche per l'ambito strettamente medico e anche per quest'epoca, il giudizio che Siraisi e Ch. Schmitt hanno espresso sulla 'regionalità' degli aristotelismi in Italia¹⁰. Invece, al momento – e in questo le questioni sono di scarso aiuto – non molto è stato raccolto circa l'attività propriamen-

¹⁰ Cf. C. B. Schmitt, *The Aristotelian Tradition and Renaissance Universities*, London, 1984, p. 65; più specificamente per gli studi medici cf. N. Siraisi, *Medical Scholasticism and the Historian*, in Ead., *Medicine and the Italian Universities, 1250-1600*, Leiden, 2001, p. 143 s.

te professionale di alcuni di questi autori, che sono anche medici professionisti nelle città italiane, anche se si sa che alcuni (Zancari, ad esempio) scrivono *consilia* per specifici pazienti. Puntuale ricerche d'archivio e gli studi che sono in corso sui rapporti tra medicina e diritto (e le relazioni tra i rispettivi professionisti) a Bologna¹¹ chiariranno meglio anche questo tipo di attività e le relazioni che convoglia, contribuendo così a delineare più finemente i rapporti che, nel tessuto sociale della città, legano docenza e professione, nonché professione e vita pubblica/politica in senso lato.

Temi, lessico, procedure

Resta fermo che, ovviamente, un esame veramente approfondito di queste questioni richiederebbe la loro trascrizione integrale e lo studio dei testi nella loro interezza. Le notazioni che seguono hanno perciò un carattere 'impressionistico', certo parziale e puramente orientativo; inoltre non si addentrano nelle teorie, nel contenuto dottrinale e nel vero e proprio dibattito in cui questo viene espresso. Anche però solo considerando i pochi e brevi brani trascritti qui, emergono vari motivi di interesse presenti nei due manoscritti, che suggeriscono di approfondirne lo studio.

Innanzitutto, e nel complesso, appare chiaro in entrambe le raccolte una viva attenzione per i problemi relativi alle febbri¹² di varia natura, alla loro tipologia, insorgenza e terapia. Il dato non stupisce: come sintomo o come malattia, la febbre è comunque un oggetto patologico, ed epistemologico, assai frequentato, in ambito di medicina sia teorica che pratica, che sostiene complicate tassonomie ed eziologie, nonché elenchi di ricette. Sempre in generale, pare di poter riconoscere – benché proprio questa sia una di quelle considerazioni che si dovrebbe fondare su letture integrali – una maggior propensione per problematiche di medicina teorica nel ms Sorbonne che nel ms Vaticano. In quest'ultimo infatti si insiste particolarmente su temi di diagnostica e soprattutto di terapeutica: si vedano infatti le numerose questioni che, anzi, più specificamente vertono su alcune delle sei *res non naturales* del *regimen* (cibo/bevanda, sonno/veglia, esercizio/coito), o su problemi schiettamente terapeutico-farmacologici (lesione dei membri, *dolor*, flebotomia, uso appropriato di rimedi). Non mancano, e in entrambe le raccolte, questioni che si connotano, anche indipendentemente dal

¹¹ Cf. l'articolo di Marilyn Nicoud e Joël Chandelier in questo volume.

¹² Cf. P. H. Niebyl, *Old Age, Fever, and the Lamp Metaphor*, in *Journal of the History of Medicine and Allied Sciences*, 26, 1971, p. 351-368; W. F. Bynum, *Theories of fever from antiquity to the enlightenment*, London, 1981.

quesito formulato, per tonalità più 'filosofiche' e sembrano comunque implicare considerazioni di carattere dottrinale ampio: per esempio la q. 2 sul moto del polso; la q. 5 sulla *sanitas*; la q. 17 sulla melanconia; la q. 19 sui nervi (nonostante il quesito posto sia terapeutico-farmacologico, ci si addentra poi in una discussione vivace sul misto); la q. 33 su modi della diagnosi-*iudicatio*; la q. quodlibet 38, dove esplicitamente si fa riferimento ad una *questio pertinens ad theoricam medicine de re naturali*, circa il rapporto tra *digestio* e *generatio*; la q. 47 sulla attrazione degli umori; in particolare spicca la q. 49 di Angelo d'Arezzo sulla differenza tra *sanitas* e *complexio* (se siano *due forme realiter distincte et differentes*), dove anche si rinvia ad una precedente *questio* già svolta da Angelo sulla natura della *relatio*¹³.

Quanto agli *auctores* di riferimento richiamati in questi passi, i rinvii non riservano grandi sorprese¹⁴. Molti naturalmente sono i testi di Galeno usati e citati: come per il *Canone* di Avicenna, anch'esso ben presente, va comunque notata la precisione dell'allegazione (indicazione di libro e spesso di capitolo), che dovrebbe consentire un confronto preciso, e anche didatticamente più utile. Non mancano rinvii ad Aliabbas, a Ioannizio, ad Averroè, *Colliget*; viene citato lo ps. Gilberto Porretano, *auctor sex principiorum*; è presente ampiamente Aristotele¹⁵, non solo con opere 'naturali' (*De generatione*, *De morte et vita*, *De generatione animalium*), ma con vari rinvii alla *Metafisica*, ai *Topici*, agli *Analitici*, al *De anima*. Solo un esame completo delle questioni consentirà di definire questa «biblioteca di riferimento», ma anche di individuare meglio interlocutori «moderni» (si vedano gli accenni a Taddeo Alderotti, indicato con l'ormai usuale appellativo di *dilucidator scientie medicine*, e a Pietro d'Abano «di buona memoria»¹⁶); e forse permetterà anche di dare un nome ai colleghi contemporanei¹⁷ agli autori di queste questioni – con cui essi polemizzano, discutono o concordano –; sarà allora possibile cogliere meglio la rete di dottrine in circolo, di problemi in

¹³ Per trattazioni in ambiente bolognese su *relatio/respectus* cf. C. J. Ermatinger, *Urbanus Averroista and some Early Fourteenth Century Philosophers*, in *Manuscripta*, 9, 1967, p. 18 s.

¹⁴ Cf. al riguardo F. Salmon, *Technologies of Authority in the medical Classroom in the Thirteenth and Fourteenth Centuries*, in C. O'Boyle et al. (ed.), *El aprendizaje de la medicina en el mundo medieval: las fronteras de la enseñanza universitaria*, in *Dynamis*, 20, 2000, p. 135-157.

¹⁵ Cf. C. B. Schmitt, *Aristotle Among the Physicians*, in A. Wear et al. (ed.), *The medical Renaissance of the sixteenth century*, Cambridge, 1985, p. 1-15.

¹⁶ Cf. qui, nota 45.

¹⁷ Cf. ad es. qui, p. 408, nella q. 19: *...sicut communiter ymaginantur omnes aliquid in philosophia intelligere <putantes>, postquam venit quidam parmensis de parigijs ...*

gioco e di dibattiti in atto nella prima metà del sec. XIV a Bologna : tuttavia, si può comunque segnalare già qui la conoscenza di Alberto Magno e di Tommaso (per il *De motu cordis* e il commento al *De sensu et sensato*)¹⁸.

Del tutto stabile appare ormai, pur nella sua relativa varietà, la terminologia tecnica che defisce questi «atti scolastici»: *questio disputata et determinata; terminata, determinanda, proposita, proposita disputanda; quodlibet medicinale* sono designazioni che dominano accanto ai più sciolti *quesitum, queritur*; si registrano le fasi della *deffinitio, solutio, conclusio*; compaiono *plures et fortissime dubitationes*¹⁹, *opiniones solempiores*²⁰, *problema*²¹; spesso si evoca il *respondens*. Anche se in un caso Giuliano de Preonti dichiara che *nec intendo ipsas [scl. questiones] reducere ad ordinem sicut alias consuevi propter paucam utilitatem illius ordinis, et propter brevitatem*²², più volte invece viene enunciata chiaramente la sequenza espositiva ed argomentativa che il maestro intende seguire (*hunc ordinem observabo; sic procedam*): si vedano le interessanti (perchè precise e puntuali) indicazioni di procedura nelle qq. 17, 23, 40, 42, 47, 55, 57. Più o meno articolato che sia, lo schema è quello nitidamente esposto così da Bertuccio: *In solutione huius questionis sic procedam: primo exponam terminos questionis, cum in omni scientia oporteat in primo loco ponere quid nominis, ut patet I Posteriorum. Secundo ponam opinionem quorundam quam improbo. Tertio ponam positionem quam credo veram esse. Quarto dissolvam ad rationes in contrarium adductas*²³. Insomma: sono per lo più pienamente rispettate le regole di esposizione e di scrittura del dibattito didattico: anche a questo proposito, solo la lettura integrale delle questioni consentirà di stabilire quanto questi schemi enunciati siano realmente rispettati e soprattutto quante e quali «novità» e proposte originali possano di fatto essere ospitate in queste regole, così ferreamente enunciate e spesso seguite.

Più che la terminologia standard che defisce questi atti didattici e le loro scansioni, maggior attenzione merita forse la riflessione sulla terminologia che molte di queste questioni propongono. Se l'approccio complessivamente semantico è proprio dello stile di razionalità scolastico in ogni disciplina, sembra che le discussioni mediche (e forse in particolare le questioni dibattute in *Studia* italiani :

¹⁸ Cf. qui, q. 2 e 58.

¹⁹ Angelo d'Arezzo, nella q. 49.

²⁰ Giuliano de Preontis, nella q. 47.

²¹ Anonymus, nella q. 31.

²² Giuliano de Preontis, nella q. 37.

²³ Bertuccio, nella q. 57.

more solito, viene indicato così quest'uso – q. 42) rendano l'analisi e la definizione preliminare dei termini momenti quasi obbligati²⁴. L'attenzione per la corretta terminologia è certo un'esigenza innanzitutto pratico-professionale, che Gentile da Foligno nella sezione farmacologica di un suo *consilium* spiega bene: dopo aver discusso di due diverse traduzioni di un termine e aver fatto la sua scelta, egli così conclude: ...*licet hic error sit solum in vocabulo non tamen est parvus, quia ex ipso forsitan resultavit maximus* (e aggiungiamo noi: in certi casi anche mortale) *error in opere*²⁵.

Ma non è solo questa giusta cautela da professionista *practicus* che qui appare, e non è la prudenza nei confronti del possibile errore²⁶ ad essere in primo piano nelle questioni qui esaminate, quanto piuttosto altre preoccupazioni, più di ordine epistemologico. Si vuole infatti in primo luogo porsi consapevolmente nella scia di *auctores* troppo rilevanti, quali Aristotele e Galeno, che in diverse opere (puntualmente richiamate: *Topici* e *Analitici*; *De ingenio sanitatis*, Commento agli *Aforismi*) hanno chiaramente indicato come metodologicamente necessario e hanno seguito di fatto questo processo di analisi. Ma si tratta soprattutto di stabilire, tramite la corretta definizione dei termini, a quale livello semantico (quello della filosofia naturale? quello della medicina? quello della *practica* e farmacologia?) la discussione intende svolgersi: ...*primo exponam terminos questionis ut non in equivoco laboremus*: così, quasi fosse un motto e la prescrizione di uno stile di lavoro, si esprime Taddeo da Parma²⁷. La decisione al riguardo del significato dei termini risulta essere tanto più importante – e tanto più importante è allora la appropriata definizione – quando un termine sembra assumere significati diversi in diversi testi di medici (e segnala dunque un contrasto dottrinale preoccupante e comunque da risolvere preliminarmente); o quando le differenze di senso coinvolgono i rapporti tra medicina e filosofia o si situano al confine dei loro rispettivi livelli: che vanno bensì rispettati, benchè risultino spesso anche troppo permeabili e osmotici, e quindi siano

²⁴ Cf. alcune considerazioni in J. Agrimi e C. Crisciani, *Medicina e logica in maestri bolognesi tra Due e Trecento*, in D. Buzzetti, M. Ferriani, A. Tabarroni (ed.), *L'insegnamento della logica a Bologna nel XIV secolo*, Bologna, 1992, specie p. 188-192.

²⁵ Cf. Gentile da Foligno, *Consilia*, Venetiis, ca 1498, f. 66rb-va.

²⁶ Che però non manca, almeno come invito generico ad attenzione e precisione terminologiche: cf. q. 44: ...*Quod ad diversitatem huius questionis oportet premictere distinctionem terminorum qui ponuntur in hac questione, quoniam multiplicitas eius quod importatur per terminos est multotiens causa erroris, ut Galenus ponit in commento illius aforismi...*

²⁷ Cf. q. 40.

continuamente discussi. Il primo caso è ben rappresentato nella q. 43, dove si individuano differenze tra posizioni (e definizioni/significati) proposte da Galeno, Avicenna, Ioannizio: più che mai necessario *ad evidentiam questionis* sarà stabilire *quid significatur nomine...cum quid nominis sit principium omnis scientie que habetur per doctrinam*. Buon esempio della seconda situazione problematica è la q. 41, dove Antonio da Parma si trova a discutere di una *virtus* di cui mai Aristotele fa cenno, e a cui invece la *communis opinio medicorum* fa ricorso, nel mentre che Avicenna (medico e filosofo) *insinuat nobis essentiam istius virtutis, non explicans proprie que sit operatio eius propria*. L'attenzione in primo luogo allora dovrà vertere su una corretta definizione di *virtus vitalis*, che *dicta videtur esse a vita, quid nominis intelligimus...* ecc. Forse più articolate e ricche di sviluppi, infine, potranno apparire, da un lato, la disamina che Angelo d'Arezzo (q. 49) imposta in relazione al rapporto tra *complexio* e *sanitas*, tema decisamente al confine tra i livelli epistemologici di medicina pratica, medicina teorica e filosofia naturale; e, dall'altro, la discussione sulla differenza di significato (più ampio, più ristretto) di *calor* rispetto a *spiritus*, di cui si occupa Giacomo da Bologna (q. 48). Secondo Angelo, i due termini in questione danno luogo – per medici e filosofi – a *quidam respectus* [considerazioni: rapporti? relazioni?].*... qui vocantur aliquando ab autoribus medicine et philosophis proportio, equalitas, mensura, temperantia*. Tali apparenti sinonimi – come rileva Angelo – sono polisemici, ricorrono sia in medicina che in filosofia, dove però appunto possono assumere significati diversi: e già questo aspetto ambiguo andrebbe chiarito; non solo: in questo caso, si riferiscono tutti a e tutti si collocano sul piano della materialità/corporeità, laddove *illi tamen non perficiuntur neque complentur nisi per actum anime...*: di qui si potranno allora dipanare interessanti problematiche filosofico-mediche che solo la lettura integrale della questio consentirà di cogliere, così come accade per l'importante, e assai ricorrente, tema del rapporto tra *spiritus* e *calor* discusso da Giacomo.

E tuttavia, anche solo da questi scarni accenni, presenti in queste questioni che volentieri qualificheremmo come più filosofiche, emerge un problema di più vasta portata, che, si può dire, percorre innanzitutto il pensiero biologico di Aristotele e, quindi, si incontra di frequente nell'arco dei rapporti tra medicina e filosofia e soprattutto tra medici e Aristotele nel secondo medioevo: quello del relativo sfasamento (che comporta talora scarto e frizione) tra la biologia «metafisica» del *De generatione*, e la biologia descrittiva, *historialis* dei *Parva naturalia* e del *De animalibus*. Se questa difficoltà di raccordo colpisce in primo luogo i «filosofi naturali» e i loro commenti aristotelici alle Arti (per esempio di

Parigi)²⁸, a maggior ragione coinvolge i medici, e i medici-filosofi (che ben conoscono Aristotele) negli *Studia* italiani e le loro conoscenze biologiche. Queste ultime vorrebbero essere appunto del tutto « fisiologiche » (come ai medici spetta : e dunque si dovrebbe, in uno degli esempi citati, dare un privilegio euristico a *calor*, più prosaicamente « materiale » e specifico), ma con i nodi aristotelici si confrontano spesso in termini filosofici (che comportano l'addentrarsi, nel caso in questione, nella articolazione più ricca dello *spiritus* – concetto certo anche medico, ma più polivalente), alla ricerca di soluzioni gerarchiche e inclusive, o conciliaristiche²⁹. La fatica e la complessità implicate dal coordinamento di questi livelli – cui anche alcune di queste questioni paiono alludere – è forse uno dei temi più trascurati a proposito dell'integrazione di Aristotele nel dibattito naturalistico occidentale³⁰.

I riferimenti a contrasti dottrinali tra medici o a problemi di raccordo tra posizioni mediche e filosofiche presenti in queste questioni si possono anche meglio documentare. Così Zancari (q. 2) definisce un quesito come particolarmente difficile perchè su di esso già *antiqui dissonunt sapientes*, e medici e filosofi al riguardo *discordent*; si è già notata la contrapposizione tra Aristotele e la *communis opinio medicorum* che (q. 41) segnala Antonio da Parma, il quale comunque conclude la questio in modo « probabilistico »

²⁸ Cf. M. Dunne, *Thirteenth and Fourteenth-Century Commentaries on the 'De longitudine et brevitae vitae'*, in *Early Science and Medicine*, 8, 2003, p. 320-35; Id., *The Commentary of Peter of Auvergne on Aristotle's 'On Length and Shortness of Life'*, in *Archives d'Histoire Doctrinale et Littéraire du Moyen Age*, 69, 2002, p. 153-200 (con ed.); J. M. M. H. Thijssen, *The Commentary Tradition on Aristotle's 'De Generatione et Corruptione'. An Introductory Survey*, in H. A. G. Braakhuis, J. M. M. H. Thijssen (ed.), *The Commentary Tradition on Aristotle's 'De generatione et corruptione'. Ancient, Medieval and Early Modern*, Turnhout, 1999, p. 9-20.

²⁹ Anche in relazione alla diffusione e fama tra i maestri italiani del *Conciliator* (cf. J. Chandelier, *Pietro d'Abano et les médecins: réception et réputation du 'Conciliator' en Italie au premier XIV^e siècle*, in J.-P. Boudet et al. (ed.), *Médecine, astrologie et magie entre Moyen Age et Renaissance: autour de Pietro d'Abano*, Firenze, 2013, p. 183-201), sarà necessario confrontare queste e altre raccolte di questioni con le *differentiae* di Pietro e con l'impianto complessivo del *Conciliator*, confronto che qui non è stato possibile neppure impostare.

³⁰ Per una parziale messa a fuoco di questa complessa e poco indagata problematica cf. C. Crisciani, *Introduzione* all'edizione curata da M. McVaugh del *Tractatus de humido radicali* di Arnaldo da Villanova (AVOMO, V.2), Barcelona, 2010, cap III (*La dispersione dei filosofi*); vedi anche J. Cadden, *Albertus Magnus' Universal Physiology: the Example of Nutrition*, in J. A. Weisheipl (ed.), *Albertus Magnus and the Sciences*, Toronto, 1980, p. 322-339; Ead., *The Medieval Philosophy and Biology of Growth: Albertus Magnus, Thomas Aquinas, Albert of Saxony and Marsilius of Ingen on Book I, Chapter V of Aristotle's 'De generatione et corruptione'*, Unp. Ph.D. Diss., Indiana University, 1971.

propter contradictionem que accidit inter medicos; Dino (q. 43) rileva, con un certo affanno, scarti e opposizioni di Ioannizio e Avicenna nei confronti di Galeno; violenta è poi la polemica tra colleghi che si intravede nella q. 19; fortunatamente, ci si può però talvolta anche appoggiare (q. 18) al conforto di una linea condivisa, quella della *intentio auctorum omnium medicine*. Accanto all'esigenza di elencare e discutere le posizioni in campo, si avverte qui anche – nonostante gli eventuali, e a volte necessari scambi con la filosofia naturale – la preoccupazione di mantenere saldi i confini, la specificità e l'autonomia relativa della scienza medica: così si ritiene più che opportuno concludere una *questio* (q. 35) seguendo l'approccio specialistico medico (*dicendum cum mente medicorum*); e vibrante è il rifiuto (q. 36) di tener conto di *rationes* logiche false o impertinenti rispetto al tema, che risultano solo fuorvianti: non merita che per questi importuni interlocutori vengano sprecati tempo e fogli. Per converso, si riconosce (q. 41) – in una prospettiva attenta ai confini epistemologici e alla relazione di *subalternatio* – che l'approfondimento di un certo tema *pertinet scientie altiori*.

La comunità di studiosi che si riconosce in questi confini, per altro assai ampi, e si muove con consaputa autorevolezza a questo livello epistemologico, sa però, appunto, riconoscere anche i propri limiti: a volte semplicemente personali, soggettivi (e forse solo retoricamente enunciati), a volte, come si è visto, più fondati epistemologicamente. Così Angelo d'Arezzo denuncia la *paucitas mei sensus* (q. 18); e spesso viene sottolineata esplicitamente la difficoltà ardua delle questioni poste (ad esempio nelle qq. 34 e 40), quasi a cautelarsi circa la validità piena dei risultati cui si perverrà. Per questo, sono frequenti, e non sempre stereotipi o retorici, gli incitamenti a possibili correzioni, che lo studioso stesso potrà introdurre in seguito o che invita i colleghi a proporre. Benchè infatti sia abbastanza soddisfatto circa ciò che si era proposto di dimostrare, Zancari (q. 5) rileva che questo risultato può anche essere considerato solo come una base per i *subsequentibus*, che *poterunt dare materiam investigandi*: è dunque opportuno che *quilibet ad hoc addat et hoc corrigat, cum omnibus (sic) sit addere ut scientia efficiatur completa*; Taddeo da Parma (q. 40) si cautela con molto garbo e disponibilità in relazione alla forse eccessiva originalità della sua impostazione, ma pretende attenzione: *In qua [scl. questione], si dixi insolitum et communi opinione medicorum modernorum contrarium, non propter consuetudinem refutetur, set diligenti perscrutatione pensetur*: nel caso di fondate obiezioni e *rationes*, egli sarà ben disposto a *ab illa conclusione discedere*; Giacomo da Bologna, a sua volta, (q. 48) avverte con cortesia – sapendo quanto tale costume sia diffuso – che egli non è mosso da inimicizie dottrinali a sfondo personalistico: *in quo, si sit aliquid quod sit contra dicta aliquorum, non recipiatur*

ut contra eos sit dictum, sed dixi ut visum fuit mihi, et si contrarium videretur mutarem opinionem.

Che in queste notazioni personali si tratti di gentile accortezza accademica obbligata, o che sia in atto un più profondo impegno scientifico e didattico *ut scientia efficiatur completa* : è difficile deciderlo. Resta che la verità scientifica, o almeno la tensione alla verità, è comunque il fine comune da cui questa comunità di *magistri* bolognesi, medici-filosofi, dichiara di essere animata : Taddeo da Parma (q. 40) lo sottolinea con forza così : *non enim ad dicendum que dixi me movit pompa vel arrogantia, sed sola investigandi veritatem diligentia, que debet esse finis cuiuslibet speculantis.*

Schede

Repertorio delle questioni mediche del ms Vat. Lat. 2418³¹

(1) *Quaestio Utrum corpus colericum vel flemmaticum ex generatione, sanguineum vel melanconicum possit reduci ad temperatum per res temporales*

Aut. Albertus de Zanchariis

Inc. Questio pridie disputata fuit utrum corpus colericum vel flemmaticum ex generatione, sanguineum vel melanconicum possit reduci ad temperatum per res temporales. Et arguebatur primo quod non si corpus colericum vel flemmaticum.

Expl. ...rationem factam in contrarium non solvo quia cum positione concordat. Hic sit finis determinationis questionis. Questio disputata et determinata per magistrum Albertum Bononiensem.

Ms Vat. lat. 2418, f. 165ra-vb.

(2) *Quaestio Utrum principium motus pulsus arteriarum et cordis sit virtus aliqua anime an calidum tantum quod includitur in eisdem*

Aut. Albertus de Zanchariis

Inc. Quoniam in quesito aliquo discutiendo signum difficultatis emergit dum de eo antiqui dissonunt sapientes, ut Galenus in commento primi aforismi evidentem ascribit. Idcirco, cum de presenti

³¹ Nota al testo delle schede. La trascrizione è conservativa. Si è agito moderatamente sulla punteggiatura e sul regime delle maiuscole. Con [] si indica espunzione; con < > si indica integrazione; '?' segnala termini di difficile o incerta lettura, e dubbi vari. La trascrizione di brani, oltre a riportare incipit ed explicit, risponde all'intento di evidenziare passi che hanno attinenza non tanto con problemi di contenuto o di dottrina, quanto con lessico, gergo, andamento della discussione, aspetti cioè afferenti ad 'atti scolastici'; rinviano a tale scopo anche alcune note che accompagnano le schede.

questione philosophus et medici invicem se discordent, duxi iuxta posse eius veritatem presentialiter declaranda. Proposui igitur questio utrum principium motus pulsus arteriarum et cordis.

f. 166ra : Secunda opinio de hac questione fuit Fratris Tome posita in quodam suo tractatu quem fecit De motu cordis et arteriarum...

Expl. ...a virtute vitali non essentialiter differente a naturali ut animali omni coniungitur, ut in corpore questionis declaratum est, et hoc ad presens sufficiat. Questio disputata et terminata per magistrum Albertum de Zanchariis Bononiensem.

Ms Vat. lat. 2418, ff. 165va-166va³².

(3) *Quaestio Utrum operatio alicuius membri quecumque illa sit possit ledi pluribus quam tribus modis*

Aut. Albertus de Zanchariis

Inc. Questio pridie disputata fuit utrum operatio alicuius membri quecumque sit illa possit ledi pluribus quam tribus modis vel paucioribus an tribus tantum, scilicet quia aufertur, diminuitur aut corrumpitur. Et arguebatur primo quod possit ledi paucioribus

Expl. ...talis distinctio diversimode est tributa, ut tertio De accidenti et morbo ostenditur manifeste. Questio disputata et determinata per magistrum Albertum Bononie

Ms Vat. lat. 2418, ff. 166va-167rb³³.

(4) *Quaestio Utrum lesio actionis in membris que est ablatio sequatur magis discrasiam frigidam quam calidam*

Aut. Albertus de Zanchariis

Inc. Questio pridie disputata fuit utrum lesio actionis in membris que est ablatio sequatur magis discrasiam frigidam quam calidam, et que est eiusdem corruptio sequatur magis calidam quam frigidam; et arguebatur primo quod ablatio actionis sequatur magis discrasiam calidam quam frigidam

Expl. ...sed conversio sola in acetositatem a frigido provenit. Sufficit quod de hac questione presenter est scriptum. Explicit questio disputata et determinata per magistrum Albertum de Zanchariis Bononiensem.

Ms Vat. lat. 2418, ff. 167rb-167vb.

³² La stessa questione si trova riportata nel ms. Cesena, Biblioteca Malatestiana D.XXIII.5, f. 77va-79rb e, priva del preambolo, anche nel ms Paris, Sorbonne 128, f. 125va-126va (si veda qui sotto la questione n. 52).

³³ Lo stesso testo, ma datato al 1314, è riportato anche più oltre nel codice: si veda al n. 7, f. 169vb-170vb

(5) *Quaestio Utrum corpus sanum ut nunc habeat sanitatem acquisitam a rebus temporalibus sive a tempore vel ipsam habeat a generatione*

Aut. Alberto de Zanchariis; (Mundinus)³⁴

Inc. Querebatur pridie de quadam questione in qua possunt tangi omnes difficultates que de corporibus. Et erat questio. Utrum corpus sanum ut nunc habeat sanitatem acquisitam a rebus temporalibus sive a tempore vel ipsam habeat a generatione. Et arguebatur primo quod ipsam habeat a rebus temporalibus sive a tempore

Expl. Et ideo ratio non valet festucam. Expleta sunt que promisi declarare, que me satis et meum animum contemptant, et hec subsequentibus poterunt dare materiam investigandi de huius (*sic*), et quilibet ad hoc addat et hoc corrigat, cum omnis (*sic*) sit addere ut scientia efficiatur completa. Questio determinata per magistrum Albertum de Zanchariis Bononie

Ms Vat. lat. 2418, ff. 168ra-169rb³⁵.

(6) *Quaestio Utrum membrum solum vel simul cum spiritu actuatum per illum sit subiectum sanitatis et egritudinis*

Aut. Albertus de Zanchariis

Inc. Questio determinanda proponitur. Utrum membrum solum vel simul cum spiritu actuatum per illum sit subiectum sanitatis et egritudinis, et arguitur primo quod absque spiritu sit illarum subiectum

Expl. ...ut Aristoteles in secundo De anima. Rationem factam in contrarium non solvo, quia cum positione concordat. Explicit questio determinata per magistrum Albertum de Zanchariis bononiensem

Ms Vat. lat. 2418, ff. 169rb-169va.

³⁴ Cf. P. Giorgi-R. Lambertini-A. Tabarroni, *Tecniche d'insegnamento nella formazione dei medici a Bologna el XIV secolo: due questioni disputate di Mondino de' Liuzzi da Bologna*, in F. Vannozzi (ed.), *L'insegnamento della Medicina in Europa (secoli XIV-XIX)*, Siena, 1994, p. 211-224.

³⁵ Una questio con lo stesso incipit è in ms München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 244, f. 135v-138r, dove è attribuita a *Mundinus de Leuciis*; un'ulteriore copia copia con la stessa attribuzione in ms Escorial, F I 4, f. 38va-40ra: *Explicit questio magistri Mundini de Leuciis disputata per eum et determinata in ciuitate Bononie etc.* A parte l'indicazione dell'explicit, la paternità di Mondino de Liuzzi trova conferma anche nella versione vaticana della questione, poiché a f. 168va si può leggere: *Istud erat primum quod proposui declarare, tum (pro: tamen) quia michi Mundino videtur quod istud sit radix omnium que possum dicere de corporibus multum in hoc prolongavi sermonem et ideo peto veniam a scriptoribus. Ex hiis que dicta sunt solvo ad questionem...*

(7) *Quaestio Utrum operatio alicuius membri quecumque illa sit possit ledi pluribus quam tribus modis*

Aut. Albertus de Zanchariis

Inc. Questio Magistri Alberti m.ccc.xiiii. Questio pridie disputata fuit : Utrum operatio alicuius membri quecumque illa sit possit ledi pluribus quam tribus modis vel paucioribus an tribus tantum, scilicet quia aufertur diminuitur aut corrumpitur

Expl. ...talis distinctio diversimode est tributa ut tertio De accidenti et morbo ostenditur manifeste. Questio disputata et determinata per magistrum Albertum bononiensem

Ms Vat. lat. 2418, ff. 169vb-170vb³⁶.

(8) *Quaestio Quis cibus in regenda sanitate hora una cibationis debeat preponi*

Aut. Albertus de Zanchariis

Inc. Questio magistri Alberti in pratica. Questio disputata pridie fuit : quis cibus in regenda sanitate hora una cibationis debeat preponi, an cibus subtilis in substantia an grossus, auctoritate Abbatis primo sermone sue Practice, capitulo de ordine ciborum

Expl. ...facile est respondere presertim per illum qui iam dicta advertens perspicacis fuerit intellectus. Explicit questio disputata per magistrum Albertum de Zancharis bononiensem in pratica

Ms Vat. lat. 2418, ff. 170vb-171ra.

(9) *Quaestio Supposito quod medicina solutiva alicui corpori exhibita non solverit, dum debuerit, utrum post ipsam competat flebotomia*

Aut. Albertus de Zanchariis

Inc. Questio determinata per magistrum Albertum de Zancharis Bononiensem. Questio determinanda proponitur: Supposito quod medicina solutiva alicui corpori exhibita non solverit, dum debuerit, utrum post ipsam competat flebotomia, et arguitur quod non pluribus rationibus; prima est hec quoniam si competeret aut post medicinam solutivam colere aut flemmatis aut melancholie

Expl. ...Ad octavam dicendum quod si illud contingat hoc est raro, aut, si contingit, tamen propter casus dictos est flebotomia ministranda. Explicit questio disputata per Magistrum Albertum de Zanchariis Bononiensem

Ms Vat. lat. 2418, ff. 171ra-b³⁷.

³⁶ La stessa quaestione è già stata riportata sopra, al n. 3, f. 166va-167rb.

³⁷ La stessa questione è nel ms Paris, Sorbonne 128, f. 126va-vb.

(10) *Quaestio Utrum dispositio precedens ethicam febrem que fit incipiendo sit febris et, si febris, utrum effimera, ethica vel putrida*

Aut. Albertus de Zanchariis

Inc. Ut questionis pridie disputate plena habeatur solutio, utrum scilicet dispositio precedens ethicam febrem que fit incipiendo sit febris, et si febris, utrum effimera, ethica vel putrida. Est sciendum quod dispositio precedens ethicam febrem est duplex in genere

Expl. ...est quedam dispositio caliditatis cui lesio operationum sensibilis coniuncta est. Explicit questio Magistri Alberti disputata et determinata in m.ccc.32, xv die Januarii

Ms Vat. lat. 2418, ff. 171rb-171vb.

(11) *Quaestio Que corpora magis ledantur ex indebito sompno et precipue cum superfluit, an colerica an flemmatica*

Aut. Albertus de Zanchariis

Inc. Questio Magistri Alberti Bononiensis. Questio pridie disputata fuit : Que corpora magis ledantur ex indebito sompno et precipue cum superfluit, an colerica an flemmatica, et argutum fuit ad conclusionem vi modis in genere

Expl. ...Ad rationes alias solutiones adducere non decrevi cum satis ille quibuscumque intelligentibus pateant evidenter. Explicit questio magistri Alberti Bononiensis

Ms Vat. lat. 2418, ff. 171rb-172va³⁸.

(12) *Quaestio Utrum corpora ultime repleta debeant posse appetere cibum et debeat eis cibum dari*

Aut. Iulianus Bononiensis

Inc. Questio magistri Iuliani Bononiensis. Quesitum fuit utrum corpora ultime repleta debeant posse appetere cibum, et debeat eis cibus dari. Et argutum fuit primo quod non, auctoritate Galeni, III De virtutibus naturalibus, capitulo 13 secundum capitulationem Thadei

Expl. ...quantumcumque sint repleta humoribus et humiditatibus. Ex istis patet solutio ad obiecta

Ms Vat. lat. 2418, ff. 172va-173va.

(13) *Quaestio Utrum acetum mixtum cum aqua sit conveniens digestivum in putridis febribus*

Aut. Anonymus

Inc. Pridie generaliter quesitum fuit utrum acetum mixtum cum

³⁸ Una copia è nel ms Escorial, F I 4, f. 22vb-23rb : *Explicit questio magistri Alberti Bononiensis disputata per ipsum in ciuitate Bononie.*

aqua sit conveniens digestivum in putridis febribus et argutum fuit undecim mediis ad quesitum. Primo quod in nulla febre putrida acetum...

Expl. ...Dico quod quandoque est sufficiens et quandoque non, ut supra apparuit, et ideo non est contra dicta subtiliter inspicienti etc.

Ms Vat. lat. 2418, ff. 173va-174rb.

(14) *Quaestio Utrum in curatione febrium putridarum competat evacuatio minorativa cum medicina que evacuat ex solvendo*

Aut. Anonymus

Inc. Questio fuit proposita utrum in curatione febrium putridarum competat evacuatio minorativa cum medicina que evacuat ex solvendo, et arguebatur hinc et inde auctoritatibus et rationibus. Et primo arguebatur ad partem affirmativam

Expl. ...non adequando, quia tunc non curaret, nec permutando propter eandem causam etc.

Ms Vat. lat. 2418, ff. 174rb-vb.

(15) *Quaestio Utrum in curatione febrium interpolatarum competat flebotomia*

Aut. Anonymus

Inc. Questio fuit proposita utrum in curatione febrium interpolatarum competat flebotomia, et arguitur quod non, quia illud non competit in curatione

Expl. ...rationes in oppositum non contradicunt dictis in veritate questionis, nam non indigent solutione etc.

Ms Vat. lat. 2418, ff. 174vb-175rb.

(16) *Quaestio Utrum digestivum alicuius humoris sit permiscendum cum solutivo*

Aut. Anonymus

Inc. Questio supponitur disputanda utrum digestivum alicuius humoris sit permiscendum cum solutivo; et videtur quod non, auctoritate Avicenne

Expl. ...non sic convenit sicut quando est indigesta secundum totum vel partem etc.

Ms Vat. lat. 2418, ff. 175rb-176ra.

(17) *Quaestio Utrum melancolia generetur a temperato calore*

Aut. Iacobus de Placentia

Inc. Questio determinata per magistrum Jacobum de Placentia.

Questio fuit proposita disputanda utrum melancholia generetur a temperato calore. Et arguebatur primo quod non pluribus rationibus, quarum prima fuit haec. Si materia appropriata melancholie est alia a materia...

f. 176ra : In determinatione huius questionis sic procedam, quia primo ponam quandam divisionem in verbo, ut appareat de qua specie est sermo uniendo tamen hic veritatem principaliter quesiti; secundo ponam preambulum ad declarationem propositi multum valens; tertio propositum unica ratione declarabo; quarto adducam contra positionem obiectiones quasdam et dissolvam; quinto et ultimo accedam ad dissolvendum principales rationes... Sed ad sui evidentiam est sciendum quod sicut in artificialibus idem agens disponit materiam et introducit formam, ut notum est, ut in efficientibus scamnum, et est de mente Aristotelis et etiam Averroys in scientia prima contra ponentes datorem formarum, sic etiam est in naturalibus...

Expl. ...magis differt a causa effectiva sanguinis quam cause flemmatis et colere, et hoc de quinto et ultimo.

Ms Vat.lat. 2418, ff. 176ra-176vb³⁹.

(18) *Quaestio Utrum absolute loquendo humor colericus sit grosse substantie vel subtilis*

Aut. Angelus (de Aretio)

Inc. Questio magistri Angeli millesimo ccc xiiii. Queritur utrum absolute loquendo humor colericus sit grosse substantie vel subtilis, et arguitur primo quod sit subtilis, primo auctoritate Avicenne, primo Canonis, fen prima

f. 176vb : ...contrarium arguitur primo auctoritate Galeni, II Prognosticorum, capitulo de vomito, ubi dicit sic... Ad evidentiam questionis propositae distinguo de colera sicut Avicenna distinguit in primo Canonis, fen prima, capitulo decimo, hic dicens quod colera simplex est, scilicet colera naturalis...; alia est non naturalis...Si ergo questio querat utrum colera naturalis absolute loquendo sit subtilis, tunc respondeo tria per ordinem

f. 177rb : Ad rationem patet solutio per ea que dicta sunt in corpore questionis; ad illam que obicitur in oppositum per auctoritates

³⁹ La stessa questione è attribuita a Iacobus de Placentia e datata 1322, *indictione tertia*, nel ms. Escorial, F I 4, f. 2rb-3ra. Una trascrizione dal codice vaticano e una traduzione italiana si trova in R. Trifogli, *Jacobo da Piacenza e la generazione della melancholia*, in *Piacenza sanitaria*, 9, 1958, p. 3-21.

Galenus loquitur de colera non naturali, ut patet ex hiis que exemplificat...

Expl. ...Et hec videtur intentio auctorum omnium medicine secundum quod potuit paucitas mei sensus

Ms Vat. lat. 2418, ff. 176va-177rb⁴⁰.

(19) *Quaestio Utrum medicamen conveniens nervis, et maxime nervis vulneratis, debeat esse frigidum vel calidum*

Aut. Iulianus Bononiensis⁴¹

Inc. Questio disputata fuit utrum medicamen conveniens nervis et maxime nervis vulneratis debeat esse frigidum vel calidum. Et videtur primo quod debet esse frigidum auctoritate Galeni

f. 177rb-178va : Nec ymaginor quod ista compilatio innata nervorum et universaliter omnium membrorum que consequitur ipsa membra...sicut communiter ymaginantur omnes aliquid in philosophia intelligere <putantes>, postquam venit quidam parmensis de parigiis omnes enim quotcumque vidi a multo tempore ...imymaginantur quod in quolibet misto, vel animato vel inanimato, est istud calidum quod regit et salvat mistum. Et hoc credunt confirmare per Philosophum, versus finem quarti Metaphisice in illo capitulo 'quoniam autem de hiis determinatum est etc', sed illa confirmatio est accusatio ipsorum quia ignorant quid ibi faciat Philosophus; et perscrutetur totum illud capitulum usque ad finem libri: nullam mentionem faciet de hoc calido sompniato...ideo illi propriam vocem ignorant

Expl. Et quia ad tales loquor, ideo per earum solutiones discurrere non curo; et sic de illo

Ms Vat. lat. 2418, ff. 177rb-179rb.

(20) *Quaestio Utrum in prandio plus de cibo conveniat quam in cena*

Aut. Angelus de Aretio

Inc. Questio magistri Angeli de Aretio. Queritur utrum in prandio plus de cibo conveniat quam in cena et arguitur primo quod sic auctoritate Avicenne primo Canonis, fen tertia, capitulo de regimine eius quod comeditur et bibitur

f. 179va : Ad evidentiam huius questionis est sciendum quod corporum consuetorum comedere bis in die, de quo querit in questio, sunt quedam egra et quedam sana

⁴⁰ La stessa questione, priva tuttavia dell'attribuzione ad Angelo d'Arezzo, si trova nel ms Escorial, F I 4, f. 43rb-44ra.

⁴¹ Cf. R. Lambertini, *La teoria delle 'intentiones' da Gentile da Cingoli a Matteo da Gubbio. Fonti e linee di tendenza*, in D. Buzzetti et al., *L'insegnamento della logica...* cit., specie p. 316.

Expl. Et sic rationes et auctoritas ad diversa referendo vadunt suis viis; et sic de illo

Ms Vat. lat. 2418, ff. 179rb-179vb.

(21) *Quaestio Utrum urina que communiter appellatur corrupta, supposito quod prius sit dyaffana, lucida, possit ex immissione ipsius in aquam calidam rectificari*

Aut. Lietus⁴²

Inc. Queritur ergo primo : Utrum urina que communiter appellatur corrupta, supposito quod prius sit dyaffana, lucida, possit ex immissione ipsius in aquam calidam rectificari, et arguitur quod non, quia ordo inter formas est

Expl. ...idcirco bono ingenio ex premissis principiis solutionem ipsarum relinquo

Ms Vat. lat. 2418, ff. 179vb-va.

(22) *Quaestio Utrum seni febricitanti competant frigidiora quam iuveni*

Aut. Iohannes de Parma

Inc. Questio disputata fuit utrum seni febricitanti competant frigidiora quam iuveni et arguitur primo quod seni competant magis frigida

Expl. ...quod iuveni competant frigidiora quando est equalis lapsus in utroque et hoc etiam est concessum

Ms Vat. lat. 2418, ff. 180va-b⁴³.

(23) *Quaestio Utrum post medicinam solutivam competat balneum*

Aut. Iacobus de Placentia

Inc. Questio magistri Jacobi de Placentia. Questio fuit proposita disputari utrum post medicinam solutivam competat balneum, et arguebatur primo quod sic, quia illud competit post medicinam solutivam quod habet materias habilitare

f. 181ra : Quoniam secundum doctrinam Galeni primo De ingenio sanitatis, V capitulo, oportet volentem aliquid investigare ut omnium eius diffiniat...proposite questionis volens inquirere veritatem circa ipsam taliter intendo procedere. Primo iuxta doctrinam Galeni diffiniam et exponam singulos terminos positos in titulo proposite questionis. Secundo ex terminorum

⁴² Si può avanzare l'ipotesi che si tratti di Liuzzo de' Liuzzi.

⁴³ Una questione con lo stesso titolo è attribuita a Iohannes de Parma nel ms Escorial F I 4, f. 9v.

expositione concludam veritatem dicte dubitationis prout ad presens mihi videbitur. Ergo et ultime attendam ad solutionem rationum

Expl. ...dico quod non qualiscumque discrasia reddit particulam imbecillem

Ms Vat. lat. 2418, ff. 180vb-182ra⁴⁴.

(24) *Quaestio Utrum pueri sint temperantiores iuuenibus vel econtrario*

Aut. Iohannes de Parma

Inc. Questio est disputata utrum pueri sint temperantiores iuuenibus vel econtrario. Et videbatur primo quod iuuenes

Expl....magis iuventuti appropinquat quam in pueritia intelligere perfectius reperitur

Ms Vat. lat. 2418, ff. 182ra-182va⁴⁵.

(25) *Quaestio Utrum materia alicuius morbi possit digeri per medicinam frigidam*

Aut. Petrus de Rocha

Inc. Questio disputanda proposita fuit utrum materia alicuius morbi possit digeri per medicinam frigidam. Argutum fuit quod non. Primo auctoritatibus

Expl. ...quia solum in frigidando in spissis et constringit materias

Ms Vat. lat. 2418, ff. 182va-184vb.

(26) *Quaestio est de exhibitione aque frigide in febris*

Aut. Anonymus

Inc. Questio est de exhibitione aque frigide in febris (...) a parte callida membri interioris, et primo videndum est hic de eius exhibitione in febris omnibus. Ad cuius evidentiam

Expl. ...ex indicationibus ipsa datur vel non datur

Ms Vat. lat. 2418, ff. 184vb-185rb.

(27) *Quaestio Utrum morbus frigidus possit esse in toto corpore*

Aut. Anonymus

Inc. Queritur utrum morbus frigidus possit esse in toto corpore et videtur quod sic. Averroys ponit quod senectus est egritudo frigida

Expl. ...non faciet egritudinem frigidam sed magis faciet neutram

Ms Vat. lat. 2418, ff. 185rb-va.

⁴⁴ Al f. 181ra è proposta una *diffinitio terminorum*. La stessa quaestio, attribuita però a Dinus, è nel ms Escorial, F I 4, f. 25ra-25rb.

⁴⁵ Nella questio si rinvia a una *opinio Tadei dilucidatoris scientie medicine*, e a una *opinio bone memorie Petri de Albano*.

(28) *Quaestio Numquid evacuatio partis apostematis sit cura sufficiens apostematis*

Aut. Anonymus

Inc. Queritur numquid evacuatio partis apostematis sit cura sufficiens apostematis, et videtur quod non

Expl. ...sed indigent ulterius operatione artis et nature

Ms Vat. lat. 2418, ff. 185va-186rb.

(29) *Quaestio Utrum ex sanguine putrefacto nondum ad naturam alterius humoris converso possit fieri putrida febris*

Aut. Anonymus

Inc. Questio erat utrum ex sanguine putrefacto nondum ad naturam alterius humoris converso possit fieri putrida febris, scilicet distincta ab aliis febribus

Expl. ...omnes humores possunt eodem modo

Ms Vat. lat. 2418, ff. 186rb-187ra⁴⁶.

(30) *Quaestio Numquid aqua frigida competat in febre cum apostemate*

Aut. Anonymus

Inc. Queritur numquid aqua frigida competat in febre cum apostemate. Arguitur primo quod non; nam aqua competit ex parte apostematis aut ex parte febris

Expl. ...apostematibus simpliciter commendatur

Ms Vat. lat. 2418, ff. 187ra-187va.

(31) *Quaestio Utrum vinum competat in febres acutas*

Aut. Anonymus

Inc. Questio est utrum vinum competat in febres acutas. Circa quod tria queruntur: primum est utrum competat in febris acutis vel non; secundum est, si competit eis, quando competerit et quando non, tertium est utrum competat novum vel vetus. De primo problemate sic arguitur

Expl. ...vinum autem non facit moram in ipsis

Ms Vat. lat. 2418, ff. 187va-188rb.

(32) *Quaestio Utrum in omni putrida febre competat flebotomia*

Aut. Anonymus

Inc. Questio pridie disputata fuit utrum in omni putrida febre competat flebotomia; arguitur primo quod in omni competat flebotomia

Expl. ...quicumque sane mentis extiterit intelligens predicta

Ms Vat. lat. 2418, ff. 188rb-189ra.

⁴⁶ Nella questio viene citato un *expositor in Johannitium* che *movens istam questionem dicit quod non vult esse mediator*; nonchè un *glossator*.

(33) *Quaestio A quo causarum principalius debeat sumi iudicatio, an a passiva causa passionis an a loco passionis sive natura loci*

Aut. Anonymus

Inc. Questio pridie disputata fuit a quo causarum principalius debeat sumi iudicatio, an a passiva causa passionis an a loco passionis sive natura loci

Expl. ...destructio cause in estenuationem morbi ordinatur etc.

Ms Vat. lat. 2418, ff. 189ra-190ra.

(34) *Quaestio An anticipans natus vel partus decem diebus a complemento noni mensis sit naturalis partus vel non*

Aut. Albertus de Zanchariis (?); o Anonymus

Inc. An anticipans natus, vel partus decem diebus a complemento noni mensis, sit naturalis partus vel non exquiris a me; proponis autem questionem difficilem

Expl. Consurgeret autem ex predictis difficilior ista, scilicet quod sit magis tempus formationis corporis humani et quod minus et quod sit maius

Ms Vat. lat. 2418, ff. 190ra-191rb⁴⁷.

(35) *Quaestio Utrum ex colera non putrescente sit possibile attendi humorales febres*

Aut. Albertus Bononiensis

Inc. Questio pridie disputata fuit utrum ex colera non putrescente sit possibile attendi humorales febres, et arguebatur primo quod sic auctoritate Averrois

Expl. ...ad naturam corporis ut illius (...) dicatur non sic contingit

Ms Vat. lat. 2418, ff. 191rb-192ra⁴⁸.

(36) *Quaestio Utrum venenum aliquod possit nutrire corpus respectum cuius dicitur esse venenum*

Aut. Iulianus Bononiensis

Inc. Quesitum fuit utrum venenum aliquod possit nutrire corpus respectum cuius dicitur esse venenum, et argutum fuit primo quod non...

f. 192fb: ista fuerunt arguta que sunt alicuius valoris; rationes

⁴⁷ Manca la discussione preliminare; forse non è questio disputata; sembra avere la forma di una *questio-consilium*. Al riguardo cf. il celebre *consilium*-perizia legale di Gentile da Foligno sull'argomento: *Tractatus ... super lege VII^o mense*, ed. H. V. Kantorowicz, *Cino da Pistoia ed il primo trattato di medicina legale*, in *Archivio storico italiano*, 37, 1906, p. 115-128; cf. J. Agrimi - C. Crisciani, *Les 'Consilia' médicaux*, Turnhout, 1994, specie p. 34-36.

⁴⁸ Nella questione si noti la seguente precisazione: *Ad istam questionem dicendum cum mente medicorum*.

autem quorundam logicorum non pono quia vel adsumebant suppositiones manifeste falsas, vel non erant ad propositum, ideo in earum repetitione vel solutione tempus et cartas occupare inutiliter non curamus.

Expl. ...ideo in earum solutionibus discurrere non curamus. Et sic de illo

Ms Vat. lat. 2418, ff. 192ra-192va⁴⁹.

(37) *Quaestio Quodlibet*

Aut. Iulianus Bononiensis⁵⁰

Inc. Quesita fuerunt novem in isto quolibet, nec intendo ipsa reducere ad ordinem sicut alias consuevi propter paucam utilitatem illius ordinis, et propter brevitatem

Expl. Explicit quodlibet medicinale disputatum et determinatum per magistrum Iulianum bononiensem de Preunthiis

Ms Vat. lat. 2418, ff. 222va-223vb.

(38) *Quaestio Quodlibet*

Aut. Bertucius Bononiensis

Inc. In disputatione de quolibet in medicina proposita fuit questio una pertinens ad theoreticam medicine de re naturali, utrum scilicet digestio sit generatio simpliciter

Exp. ...sed est ens destructor propter quod non est forte agens quare non valet

Ms Vat. lat 2418, ff. 223vb-225rb⁵¹.

(39) *Quaestio Utrum testiculi sint necessari in generatione*

Aut. Bertucius Bononiensis

Inc. Questio pridie disputata fuit utrum testiculi sint necessarii in generatione animalium, et argutum fuit primo quod non, auctoritate Aristotelis primo De generatione animalium, tertio capitulo

⁴⁹ Un'analoga questione si trova anche in ms Escorial, F I 4, f. 28rb-29rb : *Explicit questio magistri Iulliani disputata per eum et determinata.*

⁵⁰ Un suo *quodlibet*, contenuto nel ms. Escorial F I 4, f. 9va-10vb, è sinteticamente esaminato da D. Jacquart, *La scolastica medica*, in M. Grmek (ed.) *Storia del pensiero medico occidentale. I. Antichità e Medioevo*, Bari-Roma 1993, p. 282-283.

⁵¹ Il *quodlibet* contiene quattro questioni: *Utrum digestio sit generatio simpliciter; Utrum aliqua egritudo non possit esse a generatione; Utrum morbus in quantitate sit passio sive morbus membri consimilis; Utrum remotio sive curatio egritudinis fiat per contrarium equale in gradu* : cf. R. Martorelli Vico, *Tra Bologna e Montpellier : breve nota su Mondino de' Liuzzi e Guy de Chauliac*, in D. Le Blevec (ed.), *L'Université de médecine de Montpellier et son rayonnement (XII^e-XV^e siècles)*, Turnhout, 2004, p. 310.

Expl. ...ymmo est ut sanguis convertatur in substantiam spermaticam albam scilicet et viscosam. Et in hoc terminatur questio et quodlibet Magistri Bertucii bononiensis disputata per eum in m iii xlvi deo gratias amen

Ms Vat. lat. 2418, ff. 225rb-vb.

Repertorio delle questioni mediche del ms Paris Sorbonne 128

(40) *Quaestio Utrum mala complexio diversa que est febris possit esse in omnibus partibus corporis cuius alteratur complexio*

Aut. Thaddaeus de Parma

Inc. : Questio pridie disputata fuit : Utrum mala complexio diversa que est febris possit esse in omnibus partibus corporis cuius alteratur complexio. Et arguitur quod non auctoritatibus et rationibus ...

In hac questione, que ut mihi uidetur est multum difficilis, sic procedam, quia primo exponam terminos questionis ut non in equiuoco laboremus; secundo dicam ad questionem secundum opinionem aliorum quam improbabo et secundum opinionem quam reputo esse ueram, quam rationibus confirmabo; tertio circa dicta quasdam difficultates mouebo secundum post se (*pro* : posse?) dissoluam simul cum rationibus nostre positioni aduersantibus, si qua erit...

f. 110vb : Et hoc sufficit ad verificandum illud de mente Galeni sicut sufficit ad verificandum dictum Ypocratis quod veritatem habet ut in pluribus

Expl. Et hoc est quod mihi videtur in hanc questione ad presens dicendum. In qua, si qua dixi insolitum et communi opinioni medicorum modernorum contrarium, non propter consuetudinem refutetur, set diligenti perscrutatione pensetur; et si rationi consonum perpendatur, acceptetur. Sin autem rationibus prius positus fortioribus infringatur, ergo volo ab illa conclusione discedere quotiens mihi per rationes concludentes huius impossibilitas ostenditur. Non enim ad dicendum que dixi me movit pompa vel arrogantia, sed sola investigandi veritatem diligentia, que debet esse finis cuiuslibet speculantis iuxta illud Phylosophi, secundo Metaphisice : 'Teoriae vero finis est veritas, practice vero opus'. Deo gratias amen fiat. Explicit questio determinata per magistrum Tadeum de Palma

Ms Paris Sorbonne 128, ff. 109ra-111va.

(41) *Quaestio Utrum sit dare virtutem vitalem distinctam a nutritiva et sensitiva*

Aut. Antonius de Parma

Inc. Queritur utrum sit dare virtutem vitalem distinctam a nutritiva

et sensitiva. Et arguitur quod non, primo quia Aristoteteles distinguens virtutes et potentias necubi de illa facit mentionem...

f. 111vb : In ista questione est difficultas in intelligendo quid medici virtutem vitalem vocant et precipue quia Aristoteles necubi mentionem fecit... Avicenna... insinuat nobis essentiam istius virtutis, non explicans proprie que sit operatio eius propria... Ut ergo possim aliquid cognoscere de quidditate istius virtutis quid sit et quomodo distinguitur ab aliis virtutibus, oportet nos quedam premictere et declarare. Primum est, quia virtus vitalis dicta videtur esse a vita, quid nominis vite intelligimus...⁵²

Expl. ...quomodo pulsus provenit in animalibus et qua virtute proveniat. Hoc enim presenter sufficit probabiliter dicere propter contradictionem que accidit inter medicos. Explicit questio Magistri Antonii de Palma perypathetici

Ms Paris Sorbonne 128, ff. 111va-113va.

(42) *Quaestio. Utrum aliquis morbus qui esset in patre possit hereditari in filio*

Aut. Dinus de Florentia⁵³

Inc. : Questio in scholis proposita fuit utrum aliquis morbus qui esset in patre possit hereditari in filio. Et arguebatur quod non, quia si aliquis morbus hereditaretur ...Intelligendum quod hec questio, quia aliquo modo implicat questionem de assimilatione filiorum ad parentes...

f. 113vb : circa quam more solito procedamus, primo quidem terminos questionis exponendo, deinde veritatem propositae questionis subiungendo. Gratia igitur primi sunt exponenda duo vocabula, unum quid hic intelligimus nomine morbi, secundum quid nomine hereditationis

Expl. ...perfecte sunt declarata. Et hec ad presens; que in hac difficultate que non est modica sufficientiant in quesito, tamen ultimata in hac materia pertinet scientie altiori, et in hoc est finis questionis de morbo hereditario deo gratias amen. Explicit questio generaliter disputata per magistrum Dinum de Florentia

Ms Paris Sorbonne 128, ff. 113va-114vb⁵⁴.

⁵² L'autore è citato in relazione a questo tema da Tommaso del Garbo nella *Summa medicinalis (Thomae de Garbo Florentini ... Summa medicinalis, Venetiis, 1506)*, f. 54rb; altri rinvii ad Antonio da Parma ai f. 9vb, 27vb, 65vb.

⁵³ Cf. Siraisi, *Taddeo...* cit., p. 253, nota 36; sull'argomento (e anche su questa questione) vedi M. van der Lugt, *Les maladies héréditaires dans la pensée scolastique*, in M. van der Lugt e Ch. de Miramon (ed.), *L'hérédité entre Moyen Âge et Epoque moderne. Perspectives historiques*, Firenze, 2008, p. 273-320.

⁵⁴ Probabilmente la stessa questione è nel ms Vat Lat. 4454, f. 99vb-101rb e

(43) *Quaestio Utrum ex sanguine manente in propria forma sanguinis possit fieri febris*

Aut. Dinus de Florentia

Inc. Questio proposita fuit Utrum ex sanguine manente in propria forma sanguinis possit fieri febris. Et arguebatur primo quod non, quia omnis febris habens proprietatem collere est facta ex collera et non ex sanguine manente...Oppositum arguitur per Johannitium...et per Avicennam qui hic ponit contra Galenum

ff. 115rb : Ad evidentiam questionis oportet scire quid significatur nomine istius questionis, cum quid nominis sit principium omnis scientie que habetur per doctrinam, ut Aristoteles vult primo Posteriorum et Galenus satis innuit in primo De interioribus. Et quia diffinitio est oratio quam nomen significat, ut dicit Aristoteles IV Metaph., ideo non melius possunt exponi significata predictorum terminorum quam quod exponantur diffinitiones ipsorum

Expl. ...quod tamen maneat quantum ad formam secundam et maxime quantum ad esse potissimum non probat. Explicit questio disputata per magistrum Dinum de Florentia

Ms Paris, Sorbonne 128, ff. 114vb-116ra.

(44) *Quaestio Cui in curatione sue febris deberentur frigidiora*

Aut. Anonymus⁵⁵

Inc. Questio proposita fuit : supposito quod corpus frigidum, sive frigidum sit ex etate, sicut est corpus senis, vel ex complexione, ut est corpus flematicum, equaliter febricitet cum corpore calido, sive sit calidum ex etate sive complexione, cui in curatione sue febris deberentur frigidiora. Et arguitur primo quod eis deberentur equaliter infrigidantia

f. 116rb : Quod ad diversitatem (*sic*) huius questionis oportet premictere distinctionem terminorum qui ponuntur in hac questione, quoniam multiplicitas eius quod importatur per terminos est multotiens causa erroris, ut Galenus ponit in comento illius aforismi

Expl. Ad solutionem autem rationum que principaliter facte sunt nolumus respondere(?) propter duo, primo quidem quia respondens antedictus sit homo perspicacis et subtilis ingenii etc.; completa est ista questio taliter disputata

Ms Paris, Sorbonne 128, ff. 116rb-119ra⁵⁶.

nel ms München, Clm 13020, 187v-188v; vedi anche ms Escorial, F I 4, f. 53vb-54ra: *Explicit questio magistri Dini de Florentia disputata per eum Senis.*

⁵⁵ Cf. N. Siraisi, *Taddeo...* cit., p. 404.

⁵⁶ La questione è attribuita a Dinus de Florentia in Vat. Lat. 2484, f. 214r-217r.

(45) *Quaestio In quo tempore fiat melior digestio*

Aut. Albertus de Zanchariis

Inc. Questio est Utrum vel in quo tempore fiat melior digestio eorum que adsumuntur esu vel potu, an in tempore sompni an in tempore vigilie. Et arguebatur quod tempore vigiliarum et sompni minime, auctoritate Alyabatis

Expl. ...non privantur (..) calore naturali sicut facule (*sic*) calore (...) quare etc. Magistri Alberti

Ms Paris, Sorbonne 128, f. 119ra-119vb⁵⁷.

(46) *Quaestio In quo tempore febris putrida salubris sit maior, an in principio an in statu*

Aut. Bertucius Bononiensis

Inc. Questio pridie disputata fuit : In quo tempore febris putrida salubris sit maior, an in principio an in statu. Et argutum fuit primo quod in statu auctoritate Galeni...

f. 120ra : Sed ista opinio non est vera et quia opinio quam credo est improbatio huius, ideo eius improbationi non insisto. Rationes autem hanc opinionem fulciant solventur inferius. Alii respondent sicut Taddeus in Glossis super Afforismis dicentes...

Expl. Et hec dicta sint de questione proposita et sufficienter habeantur. Unde etc. Explicit questio disputata per Magistrum Bertutium Bononiensem Amen Amen

Ms Paris, Sorbonne 128, f. 120ra-121ra.

(47) *Quaestio Utrum medicina attractiva humoris determinati a forma specifica attrahat humorem ad quem habet aspectum per naturam similitudinis vel per naturam contrarietatis*

Aut. Iulianus Bononiensis

Inc. Queritur utrum medicina attractiva humoris determinati a forma specifica attrahat humorem ad quem habet aspectum per naturam similitudinis vel per naturam contrarietatis; adducitur autem in hoc titulo 'a forma specifica' ut excludatur actio quam facit farmacum a qualitate...

ff. 121br : Circa solutionem huius questionis sic procedam; nam primo recitabo oppiniones solempniores circa hanc questionem

⁵⁷ Una questione con il medesimo titolo, incipit simile in questione, ma differente explicit, è nel ms Escorial, F I 4, f. 26rb-27rb, dove nel margine destro del f. 26v una *opinio* viene attribuita con formula dubitativa a magister Dinus. Nel margine inferiore del f. 119ra viene riportata inoltre una breve questione per circa 11 righe di testo : *Inc. Et questio utrum medicus imitatur naturam. Et arguitur primo quod non, quia natura aliquando evacuando facit malum...* *Expl. ...a morbi materia examinari.*

ipsas improbando; secundo ponam opinionem meam; tertio solvam rationes factas in oppositum...

Expl. ...ideo illa ratio non valet, deo gratias. Explicit questio de modo attractionis a farmaco, deo gratias, secundum Magistrum Iulianum disputata

Ms Paris, Sorbonne 128, ff. 121ra-122ra⁵⁸.

(48) *Quaestio Utrum membrum officiale sit per se propriam operationem exercens*

Aut. Albertus de Zanchariis

Inc. Questio disputata fuit utrum membrum officiale sit per se propriam operationem exercens. Ad cuius solutionem plenarie habendam tria scire oportet, quorum primum est expositio terminorum in titulo questionis positorum notificatione egentium; secundum est solutio questionis et cuiusdam annexi sibi

Expl. ...huius etiam rationis, si predicta considerentur, solutio redditur manifesta; plura autem argumenta fuerunt que potius solutionem respondentis impugnabant, quam solutionem hic sub rite(?) conscripte (*sic*), quare illa obmictimus. Disputata per Magistrum Albertum Bononiensem

Ms Paris, Sorbonne 128, f. 122ra-vb.

(49) *Quaestio Utrum sit necessarium ponere aliam caliditatem distinctam a caliditate complexionali et influente*

Aut. Iacobus Bononiensis

Inc. Questio est utrum sit necessarium ponere aliam caliditatem distinctam a caliditate complexionali et influente, et arguitur primo quod sic, quia si est dare calorem in actu in membris

ff. 122vb: Alia autem sunt argumenta magis contra dicta respondentis quam ad principale. In oppositum arguitur primo auctoritate Averrois II sui Colliget...Propter evidentiam solutionis questionis oportet prescire quod, cum iste terminus calor non sit aliud quam spiritus, oportet scire quid sit spiritus hic; qui sic notificatur ab Avicenna in libro De virtutibus cordis

Expl. ...et sic de illo ad presens sufficiat, in quo si sit aliquid quod sit contra dicta aliquorum non recipiatur ut contra eos sit dictum, sed dixi ut visum fuit michi, et si contrarium videretur

⁵⁸ Nel margine inferiore del f. 120v viene riportata inoltre una breve questione: *Inc. Mota est questio quo tempore coitus sit meliore [vel tempore] an tempore inanitionis vel repletionis. Et videtur primo quod tempore repletionis sit peior, quia recitat commentator Alexandrinus libri Epidimiorum quod fuit quidam cribratus crapulatus qui statim utens coitu post crapulam mortuus est. In contrarium...* **Expl.** ...ratio alia est pro nostra positione (?).

mutarem oppinionem. Explicit questio disputata per Magistrum Iacobum Bononiensem

Ms Paris, Sorbonne 128, ff. 122vb-123rb⁵⁹.

(50) *Quaestio Utrum complexio in humano corpore et sanitas sint due forme realiter distincte et differentes vel non*

Aut. Angelus de Aretio

Inc. Questio est : Utrum complexio in humano corpore et sanitas sint due forme realiter distincte et differentes vel non. Et arguitur quod sic : causa formalis non est realiter suum causatum... In dissolutione propositae questionis hunc ordinem observabo

f. 123va : octava ratio est ista : quecumque genera habent easdem species sunt essentialiter eadem, quia genus est essentialiter idem suis speciebus, ut patet IV Topicorum

f. 123vb : quia differentia cum suo genere constituit speciem, ut IV et VI Topicorum, sed complexio temperata cum suo genere non constituit sanitatem neque e converso

f. 124ra : ex complexione et sanitate originatur quidam respectus ... qui vocatur aliquando ab autoribus medicine et philosophis proportio, equalitas, mensura, temperantia ; sed licet isti respectus potentialiter originentur ex diversitate graduum qualitatum dictarum, illi tamen non perficiuntur neque complentur nisi per actum anime, eo quod nulla relatio quantumcumque realiter existit in rebus nisi per actum anime comparatis...Secunda ratio est sive auctoritas Alberti in Predicamentis, capitulo 'ad aliquid', ubi disputans ex proposito hanc questionem determinando dicit : 'sic dicimus ergo quod relatio secundum potentiam (f. 124rb) est in rebus, sed secundum perfectionem et actus est ab anima'...Et quia circa dicta in hoc quarto articulo plures et fortissime dubitationes occurrunt et illas perfecte dissolvimus in questione quadam qua querebamus utrum relatio sit ab anima vel a natura⁶⁰, ideo non miretur aliquis si sic breviter pertransivi.

Expl. ...et hoc modo verum est dicere quod complexio est compositio et sic sumitur in diffinitione sanitatis. Et hoc est quod

⁵⁹ Nel margine inferiore del f. 122v viene riportata inoltre una breve questione per circa sette righe di testo : *Inc. Mota est questio, subposito quod cibus administretur irregulariter in paroxismo, quia propter sincopim que est in eo in quo ... paroxismi convenientius administretur in principio paroxismi an in statu vel in declinatione...* Expl. ...relevatione egeat ut morbo repugnat et si sic...

⁶⁰ Cf. A. Robert, *Noétique et théorie de la connaissance chez Angelo d'Arezzo*, in *Medaevialia Philosophica Polonorum*, XXXVII(III), 2008, p. 96-167, dove questa ipotetica questione non compare nella lista delle opere conservate dell'autore.

dicit questio nostra. Explicit questio disputata per Magistrum Angelum de Aretio

Ms Paris, Sorbonne 128, ff. 123rb-124va⁶¹.

(51) *Quaestio Utrum virtus visiva sit in oculo*

Aut. Bertucius Bononiensis

Inc. Queritur utrum virtus visiva sit in oculo et videtur quod sic auctoritate Avicenne, primo Canonis, fen prima, capitulo de virtute vitali et animali...Ad istam questionem respondent quidam dicentes quod virtus visiva est in oculo et hoc sic probant...Sed, salva pace sic dicentium, hec penitus non est vera

f. 125ra : Et hoc vult Sanctus Tomas in suis expositionibus De sensu et sensato, nam dicit quod virtus visiva est in numeris obiectis in loco... eorum. Ad hanc rationem respondent adversarii quod per hoc intelligit sensum communem...

Expl. Ad auctoritatem autem Averrois ultimo inductam apparet solutio ex iam dictis etc. de ista questione. Explicit questio disputata per Magistrum Bertucium Bononiensem

Ms Paris, Sorbonne 128, ff. 124va-125va.

(52) *Quaestio Utrum principium motus pulsus arteriarum et cordis sit virtus aliqua aut calidum tantum quod includitur in eisdem*⁶²

Aut. : Albertus de Zanchariis

Inc. Est questio utrum principium motus pulsus arteriarum et cordis sit virtus aliqua anime an calidum tantum quod includitur in eisdem, et arguitur primo quod illius principium sive causa sit calidum tantum, auctoritate Aristotelis in suo libello De morte et vita...

f. 125vb : Secunda opinio de hac questione fuit Fratris Tome posita in quodam suo tractatu quem fecit De motu cordis et arteriarum...

Expl. ...ut in corpore questionis declaratum est et hoc ad presens satis sit de hoc. Explicit questio ventillata per Magistrum Albertum de Zanchariis Bon.

Ms Paris, Sorbonne, 128, ff. 125va-126va⁶³.

⁶¹ La *determinatio* è divisa in nove articoli. Nel margine inferiore del f. 124v viene riportata inoltre una breve questione con il seguente incipit: *Est questio utrum attractio fiat a calido...*

⁶² Cf. D. Jacquart, *La scolastica medica...* cit., p. 281.

⁶³ Medesima questione nel ms Vat. Lat. 2418, f. 165va-166va.

(53) *Quaestio Posito quod medicina solutiva alicui corpori exhibit non solverit, dum debuerit, utrum post ipsam competat flebotomia*

Aut. Albertus de Zanchariis

Inc. Est questio, posito quod medicina solutiva alicui corpori exhibit non solverit, dum debuerit, utrum post ipsam competat flebotomia, et arguitur quod non pluribus rationibus, prima est hec, quoniam si competeret aut post medicinam solutivam colere...

Expl. Ad octavam dicendum quod si illud contingat quod est raro, aut si contingit, tunc propter casus dictos est flebotomia ministranda. Explicit questio disputata per Magistrum Albertum de Zanchariis Bon.

Ms Paris, Sorbonne 128, f. 126va-b⁶⁴.

(54) *Quaestio Utrum solutio continui sit causa doloris sine omni mala complexione*

Aut. Bertucius Bononiensis

Inc. Est questio utrum solutio continui sit causa doloris sine omni mala complexione, et arguebatur primo quod sic, auctoritate Galieni in libello De malitia complexionis diverse...

Expl. Sed numerus eiu dem partium membri consimilis; et sic ad illud, et sic de ista questione. Explicit Questio disputata per Magistrum Bertucium Bononiensem Amen

Ms Paris, Sorbonne 128, 126va-127rb⁶⁵.

(55) *Quaestio Utrum species febris ethice sint tres aut plures vel pauciores*

Aut. Albertus de Zanchariis

Inc. Questio est utrum species febris ethice sint tres aut plures vel pauciores, in qua etiam implicatur utrum febris tabida sit eadem cum tertia specie ethice aut ab illa differens

Expl. ...tam sanativi quam curativi custodia vite, ut Galenus nono Therapeutice. Explicit questio disputata per Magistrum Albertum de Zanchariis Bononiensem

Ms Paris, Sorbonne 128, ff. 127rb-128rb.

(57) *Quaestio Utrum species febris ethice sint tantum quatuor vel plures sive pauciores*

Aut. Mundinus de Leutiis Bononiensis

Inc. Questio est utrum species febris ethice sint tantum quatuor

⁶⁴ Stessa questione nel ms Vat. Lat. 2418 f. 171ra-b.

⁶⁵ Stessa questione nel ms Escorial, F I 4, f. 3ra-vb.

vel plures sive pauciores, et arguebatur quod essent pauciores, primo auctoritatibus auctorum, ut Averrois...

Expl. ...sicut sanguis ad membra quantum ad verum nutrimentum. Explicit questio disputata per Magistrum Mundinum de Leutiis Bononiensem

Ms Paris, Sorbonne 128, ff. 128rb-130ra⁶⁶.

(58) *Quaestio Utrum humidum radicale deperditum possit restaurari per humidum nutrimentale*

Aut. Bertucius Bononiensis⁶⁷

Inc. Est questio utrum humidum radicale deperditum possit restaurari per humidum nutrimentale. Et videtur quod non, primo si in humido nutrimentali non possunt induci dispositiones humidi radicalis...

f. 130rb: In solutione huius questionis sic procedam: primo exponam terminos questionis, cum in omni scientia oporteat in primo loco ponere quid nominis, ut patet I Posteriorum. Secundo ponam oppinionem quorundam quam improbo. Tertio ponam positionem quam credo veram esse. Quarto dissolvam ad rationes in contrarium adductas

f. 130vb: Quidam tamen dicunt quod hoc ideo contingit quia etsi corrumpatur mixtum in quantum unum, non tamen corrumpitur in quantum mixtum, sed adhuc remanet forma mixti in quantum est mixtum et solum separatur forma in quantum unum, et hoc secundum ponentes gradum in formis. Sed ponentes solum unam formam in mixto, sicut posuit Sanctus Thomas, dicunt quod non est idem mixtum quod prius nec idem numero...

Expl. ...Ad aliam dicendum quod non est informatus eodem modo calore, cum unum sit calidum actu (...) aliud autem non. Et in hoc completur quartus et ultimus articulus. Explicit questio disputata et determinata per Magistrum Bertucium Bononiensem.

Ms Paris, Sorbonne 128, ff. 130va-131ra.

(59) *Quaestio Utrum solutio continui sit per se causa doloris*

Aut. Petrus de Rocha Comitibus (sic) Mutinenis

Inc. Questio est utrum solutio continui sit per se causa doloris; argutum fuit quod sic, auctoritate Galeni in Tegni et in quarto

⁶⁶ Si può confrontare con la questione del medesimo titolo e identico explicit riportata nel ms Cesena, Biblioteca Malatestiana, Pluteo S. XXVII. 4, f. 173v-174v; Cf. N. Siraisi, *Taddeo...* cit., p. 422.

⁶⁷ Sull'argomento (e su questa questione e altre sullo stesso tema) cf. C. Crisciani, *Introduzione...* cit., specie cap. 6 e appendice, p. 474-522 (*Le dottrine dei medici*; con trascrizione di alcune questioni).

De accidente et morbo. Oppositum fuit argutum quia quod non est per se sensibile non est per se causa doloris...

Expl. ...ad formam sensatam que improportio causa est doloris formaliter. Explicit questio disputata per Magistrum Petrum de Rocha Comitum Mutinensis

Ms Paris, Sorbonne 128, f. 131va-b.

(60) *Quaestio Utrum dolor possit esse egritudo*

Aut. Albertus de Zanchariis

Inc. Questio utrum dolor possit esse egritudo, et arguitur primo quod non pluribus rationibus etc. Hoc illud non potest esse egritudo quod per sui essentiam et naturam est accidens...

Expl. ...sed per se habet quod sit preter naturam sicut causa sanitatis per se habet quod sit secundum naturam, et hec sufficientiant. Explicit questio disputata per magistrum Albertum de Zanchariis bononiensem

Ms Paris, Sorbonne 128, ff. 131vb-132rb.

(61) *Quaestio Utrum in prima specie ectice sit maior caliditas quam in tertia*

Aut. Anonymus

Inc. Mota est utrum in prima specie ectice sit maior caliditatis quam in tertia

Expl....concluderet et sic de isto

Ms Paris Sorbonne 128, ff. 132rb⁶⁸

(62) *Quaestio Utrum vinum aquosum competat febricitantibus de materia grossa*

Aut. Anonymus

Inc. Mota est questio utrum vinum aquosum competat febricitantibus de materia grossa...In contrarium est usus medicorum

Expl. ...ut patet Galieno loco preallegato. Et sic de isto

Ms Paris Sorbonne 128, ff. 132rb.

(63) *Quaestio Utrum membra simul nutriantur*

Aut. Anonymus

Inc. Mota est questio utrum membra simul nutriantur

Expl. Ex hiis ad rationes que suis viis vadunt; et sic de isto

Ms Paris Sorbonne 128, ff. 132rb.

⁶⁸ La questione è molto breve, come le quattro successive, ed è introdotta da una formula (*Mota est questio...*) che solitamente caratterizza le questioni che fanno parte di un *quodlibet*.

(64) *Quaestio Utrum in mixto sit tantum una complexio*

Aut. Bertucius Bononiensis

Inc. Mota est questio utrum in mixto sit tantum una complexio et arguitur quod sic, autoritae Avicenne primo Canonis

Expl. ...et hac ratione utitur Aristoteles secundo De generatione ad probandum quod in quolibet mixto sint 4or elementa. Explicit questio disputata per Magistrum Bertucium Bononiensem

Ms Paris, Sorbonne 128, f. 132rb-va.

(65) *Quaestio Utrum dentens sentiant dolorem*

Aut. Petrus de Mutina

Inc. Questio est utrum dentes sentiant dolorem: arguitur primo quod non, quia ossa non sentiunt et dentes sunt de substantia ossium secundum Avicennam

Expl. ...scias quod dentes sunt de substantia ossium quibus inest sensus. Explicit questio disputata per magistrum Petrum de Mutina Bononie

Ms. Paris Sorbonne 128, f. 132va⁶⁹.

*Gli autori*⁷⁰

Albertus de Zancariis

(Albertus Bononiensis, Alberto Zancari)

Medico, figlio del maestro di medicina Galvano di Alberto, *reportator* di Antonio da Parma. Nel contratto nuziale (giugno 1310) è definito *doctor physicae*. Nell'ottobre 1321 è tra i lettori di medicina stipendiati dal comune di Bologna con un salario di 50 lire bolognesi. Nel 1347 è membro del consiglio della città. Redige il suo testamento, già infermo, nell'agosto del 1348⁷¹.

⁶⁹ Anche tale questione è molto breve.

⁷⁰ Per più dettagliate notizie su alcuni autori qui elencati cf. A. Tabarroni, *Notizie biografiche su alcuni maestri di Arti e medicina attivi nello Studium bolognese nel XIV secolo*, in D. Buzzetti et al., *L'insegnamento della logica...* cit., p. 607-616; cf. anche T. Pesenti, *Professori e promotori di medicina nello Studio di Padova dal 1405 al 1509*, Trieste, 1984; Ead., *Marsilio Santasofia tra corti e Università. La carriera di un «monarcha medicinae» del Trecento*, Treviso, 2003; N. Siraisi, *op. cit.*; C. O'Boyle et al. (ed.), *El aprendizaje de la medicina en el mundo medieval: las fronteras de la enseñanza universitaria*, in *Dynamis*, 20, 2000, p. 17-393; J. Chandelier, *La réception du Canon d'Avicenne...* cit.

⁷¹ Cf. C.A.L.M.A. *Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500-1500)*, dir. M. Lapidge, G. C. Garfagnini, C. Leonardi, F. Santi et al., vol. I.2 *Agobardus Lugdunensis archiep.* – *Anastasius Bibliothecarius*, Firenze, 2000, p. 142-43. Oltre ai suoi scritti accademici si segnala un interessante testo deontologico: Alberto de Zancari, *De cautelis medicorum habendis*, ed. M. Morris, *Die Schrift des*

Angelus de Aretio

(Angelo d'Arezzo)

Logico e filosofo; censito come *doctor phisice facultatis* in un estimo comunale. Nel 1324 è destinato alla lettura di filosofia con un salario di 100 lire; di nuovo eletto alla stessa lettura nel 1328⁷².

Antonius de Parma

(Antonio Pelacani da Parma)

Medico e filosofo, maestro di Alberto Zancari. Nel 1319 partecipa ai tentativi necromantici di Matteo Visconti, di cui è medico e consigliere, contro Giovanni XXII; nel 1327 muore a Verona⁷³.

Bertuccius Bononiensis

(Bertruccius, Bertolucius, Albertus quondam Rolandi, Bertuccio)

Medico, figlio di Rolando, genero del medico Giovanni da Parma; allievo di Mondino de' Liuzzi e a lui legato (è tra i testimoni del suo testamento); ebbe tra i suoi allievi Guy de Chauillac. Non ancora *magister*, nel 1317 riporta un commento a Ippocrate di Mondino; compare nell'ottobre del 1321 tra i lettori in medicina stipendiati dal comune di Bologna con salario di 50 lire bolognesi; nell'ottobre del 1326 è ricordato come *professor medicinae et logicalium*; nel 1343 è nominato per la lettura di medicina pratica. Muore nel 1347⁷⁴.

Dinus de Garbo

(Dinus de Florentia, Dino del Garbo)

Nasce a Firenze ca nel 1280 da famiglia nobile; studia medicina a Bologna con Taddeo Alderotti; nel periodo 1300-1311 insegna medicina a Bologna, con un intervallo (1306-08) di insegnamento a Siena. Tra il 1311 e il 1321 insegna in diversi studi italiani, tra cui, oltre Bologna, Padova e Firenze; tra il 1321 e il 1323 insegna medicina teorica e pratica a Siena con un salario di 350 fiorini l'anno.

Albertus de Zancariis aus Bologna 'De cautelis medicorum habendis', Leipzig, 1914.

⁷² Cf. C.A.L.M.A. *Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500-1500)*, vol. I.3 *Anastasius Monti Sancti Michaelis abb.-Antonius Galatheus*, Firenze, 2001, p. 264-65.

⁷³ Cf. C.A.L.M.A. *Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500-1500)*, vol. I.4 *Antonius Galateus – Augustinus de Obernalb*, Firenze, 2001, p. 394-96; e inoltre, più di recente, D. Calma, *Études sur le premier siècle de l'averroïsme latin. Approches et textes inédits*, Turnhout, 2011, p. 313-16.

⁷⁴ Cf. M. Crespi, *Bertuccio, Nicola*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 9, Roma, 1967, p. 651, ma soprattutto N. Wandruszka, *Tommaso da Pizzano und die Universität von Bologna*, 2013, passim e n. 79 (disponibile come file pdf a <http://www.wandruszka-genealogie.eu/Literatur.php>).

È forse implicato nelle vicende della condanna di Cecco d'Ascoli. Muore a Firenze nel 1327⁷⁵.

Iacobus Bononiensis
Iacobus de Placentia

Due sono i medici quasi contemporanei con questo appellativo. Un Giacomo di Alberto da Piacenza è menzionato tra gli allievi di Alberto di Zancari nel 1319; insegna a Bologna almeno fino al 1323, e risulta poi essere medico di Carlo Roberto d'Angiò, re d'Ungheria e di Croazia dal 1330; viene in seguito nominato vescovo di Csanad nel 1333 e di Zagabria nel 1343. Muore nel 1348⁷⁶. Il secondo (Iacobus de Regulo, de Reghallo, de Placentia, Giacomo da Piacenza) risulta eletto nel 1340 dall'università di arti e medicina per l'insegnamento della logica e, per l'anno successivo, della filosofia; nel 1342 è eletto per l'insegnamento di filosofia nell'anno successivo, e così pure nel 1344.

Iohannes de Parma

(Giovanni da Parma)

Medico. Forse nel 1309 tiene pubblica lettura di medicina a Brescia (salario di 40 lire); su invito del comune e dell'università di arti e medicina è richiamato a Bologna con un salario di 100 lire. La figlia Giacomina sposa Bertuccio. Risulta già morto in un documento del 1336⁷⁷.

Iulianus de Preuntis

(Iulianus Bononiensis, Giuliano Preonti)

Medico, *reportator* del commento di Dino del Garbo sul *De natura fetus* di Ippocrate (1310). Nel 1321 compare (con salario di 25 lire) tra i lettori di medicina; un suo *scriptum... super libro De consolatione medicinarum et De simplicibus Iohannis Mesue* è attestato nel 1451 dall'inventario della biblioteca del medico Filippo Pellizzoni⁷⁸. Nel 1343 è eletto dall'università di medicina e arti per la

⁷⁵ Cf. A. De Ferrari, *Del Garbo, Dino (Aldobrandino, Dinus de Florentia)*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 36, Roma, 1988, p. 578-581.

⁷⁶ Cf. M. Grmek, *La vie mouvementée de Jacques de Plaisance, médecin du roi, lecteur universitaire et évêque de Zagreb*, in *Croatica Christiana* 27, 1990, p. 31-50; J. Chandelier, *La reception...* cit., p. 108, 238.

⁷⁷ Cf. F. Bacchelli, *Giovanni da Parma*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 56, Roma, 2001, p. 309-314.

⁷⁸ Cf. M. Pedralli, *Novo, grande, covertò e ferrato. Gli inventari di biblioteca e la cultura a Milano nel Quattrocento*, Milano, 2002, p. 357.

lettura di astrologia nell'anno successivo. Nel 1344 inoltre compare tra gli Anziani del Comune di Bologna⁷⁹.

Lietus

Da identificare con tutta probabilità con Liuzzo de' Liuzzi, zio di Mondino, di origine fiorentina, ma cittadino bolognese, attestato in documenti pubblici sin dal 1266 e con il titolo di *magister* già dal 1270; nel 1298, con Bartolomeo da Varignana, Giovanni da Parma e Maglio de' Solimani, presta giuramento di obbedienza all'arcidiacono dello Studio. Nel 1303 presenta un'accusa di aggressione nei confronti del fratello Rainerio, padre di Mondino; nel 1307 è nominato per la lettura di medicina; nel 1316 è inviato a rappresentare il Comune insieme al nipote Mondino e al collega Castellano presso il principe Giovanni d'Angiò; muore il 30 agosto 1318⁸⁰.

Mundinus de Leutiis

(Mundinus Bononiensis, Mondino de' Luzzi, de' Liuzzi)

Nasce a Bologna ca nel 1270 da famiglia toscana; scrive l'*Anatomia* nel 1316. Compare nel 1321 tra i maestri stipendiati dal comune di Bologna per insegnare medicina (salario di 50 lire); nel 1324 è tra i maestri di medicina pratica (salario di 100 lire). Muore nel 1326⁸¹.

Petrus de Rocha de Mutina

(Petrus de Rocha Comes Mutinensis, Pietro della Rocca)

Medico e filosofo, allievo di Giovanni di Jandun, medico personale di Giovanni di Boemia e di suo figlio Carlo IV imperatore. Nel 1327 insegna astrologia a Bologna; nel 1328, sempre a Bologna, è destinato alla lettura di medicina e astrologia⁸²; nel 1329 è lettore di medicina a Modena, dove morirà nel 1359⁸³.

Thaddaeus de Parma

(Thaddaeus de Ramponibus de Parma, Taddeo da Parma)

Logico e filosofo. Suo è un commento alla *Theorica planetarum* di Gerardo da Cremona. Tra il 1321 e il 1325 compare tra i maestri

⁷⁹ Cf. C. Ghirardacci, *Della historia di Bologna. Parte seconda*, per Giacomo Monti, Bologna, 1657, p. 165.

⁸⁰ *Ibid.*

⁸¹ Cf. F. Bacchelli, *Liuzzi, Mondino de' (Mundinus, Raymundinus; de Leuciis, de Liuciis, de Luciis)*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 65, Roma, 2005, p. 309-314.

⁸² Cf. F. Bonoli e D. Piliarvu, *I lettori di astronomia presso lo studio di Bologna dal XII al XX secolo*, Bologna, 2001, p. 64-65.

⁸³ Cf. Z. Kuksewicz, *Peter of Modena. Philosopher, Astronomer, Physician: A Student of the Famous Fourteenth Century Averroist John of Jandun*, in *Medioevo* 15, 1989, p. 11-42.

dello studio senese, con un salario di 200 fiorini l'anno. Finora non ci risultano altre notizie – a parte la questio qui trascritta – sulla sua attività o su suoi scritti come medico⁸⁴.

*Le questioni negli statuti bolognesi del 1405*⁸⁵

DE QUESTIONIBUS DISPUTANDIS GENERALITER PER DOCTORES. RUBRICA LIV.

Item pro utilitate et exercitatione scolarium et studentium statuerunt quod disputari debeat et disputationes fieri debeant per doctores et magistros modo et ordine infrascripto, videlicet quod juniores magistri seu doctores actu legentes primo debeant per ordinem disputare procedendo, videlicet semel in qualibet septimana de mane in die festivo, si fuerit, vel die iovis, si festum non fuerit; et sequenti septimana eadem hora teneatur alius magister seu doctor disputare aliam questionem. Hora vero none teneatur magister qui ebdomada precedenti disputavit questionem disputatam determinare, et infra quindecim dies sequentes ad stationem generalium bidellorum ponere et dimittere, ita quod eis restituj non possit, in bonis cartis pecudinis vel edinis non abrasis, que omnes sint ad unum modum et unam mensuram, scilicet ad mensuram modi maioris, ut de ipsis possit semper copia haberi. Ita tamen ut quelibet questio sit per se in uno folio. Nulli autem alij possint, doctores seu magistri predicti, ipsarum questionum dare copiam antequam dictis bidellis ad stationem posuerint et dimiserint; et sic ordinatim et successive procedatur usque ad Carnisprivium, pena in quolibet capitolo cuilibet magistrorum seu doctorum, viginti solidorum bon. exigenda per Rectorem jnfra tertiam diem, pena eidem Rectorj viginti solidorum bon., eidem per syndicos auferenda, nisi festum illud esset sollempne. Ordo autem inter magistros et doctores legentes et disputare debentes talis observetur, scilicet quod qui primo disputaverit in theorica, postea teneatur disputare in pratica. Et quod omnes magistri et doctores personaliter dictis disputationibus debeant interesse et stare usque ad finem, et arguere ad questionem propositam sub dicta pena. Bidellorum etiam alter debeat interesse dictis disputationibus et stare a principio usque ad finem. Et de omnibus et singulis questionibus [de]terminatis et ad stationem positus ipsi bidelli, recepto primo pignore ydoneo, teneantur omnibus

⁸⁴ Cf. V. Sorge, *Profili dell'averroismo bolognese. Metafisica e scienza in Taddeo da Parma*, Napoli, 2001.

⁸⁵ C. Malagola, *Statuti delle università e dei collegi dello Studio bolognese*, Bologna, 1888, p. 259-261.

volentibus et petentibus copiam facere, sub pena vigintj solidorum bon. pro qualibet vice, exigenda ut supra. Et habeant ac habere et percipere possint et debeant a quolibet de qualibet questione, quam prestaverint, pro eorum labore duos denarios parvos. Teneatur insuper quilibet Rector, qui pro tempore fuerit, questiones disputatas suo tempore facere intitularj in quadam scriptura facta et scripta in carta pecudina de bona litera, ponendo in principio : Infrascripte sunt questiones disputate et terminate bononie in generali studio, tempore Rectoratus talis Rectoris. Quam scripturam teneatur designare et dimittere bidellis generalibus et ad eorum stationem ponere custodiendam infra octo dies postquam facta fuerit nova electio Rectoris et Syndicorum. Quj novus Rector et Syndici teneantur sub virtute juramentj videre et esaminare et sibi ostendi facere [a] bidellis omnes et singulas questiones in dicta scriptura descriptas, et si aliquam deficientem inveneri[n]t, que designata in scriptura predicta non fuerit per Rectorem predictum, pro qualibet obmissa in viginti solidis bon. statim condempne[n]tur, et pro qualibet designata seu registrata in dicta scriptura, que deposita fuisset et dimissa, non reperta penes dictos bidellos in statione predicta, ab eisdem bidellis infra octo dies exigere, pene nomine, solidos decem bon., teneantur et debeant. Si vero invenerint aliquam deficere, eo quod non fuerint designate dictis bidellis per doctores, ut dictum est, et per dictum antiquum Rectorem a dictis doctoribus non fuerit exacta pena, tunc Rector novus et dicti Syndicj infra octo dies dictam penam a dictis doctoribus et tantundem ab antiquo Rectore effectualiter exigere teneantur, cogendo nichilominus dictos doctores ad depositionem, traditionem et relaxationem dictarum questionum, ut dictum est, infra octo dies. Quas quidem scripturas per Rectorem confectas de titulis questionum, elapso dicto termino quindecim dierum, predicti dominus Rector et Sindici teneantur et debeant designare dicte Universitatis depositario, qui ea scribere teneatur et debeat, sub virtute sacramenti et pena viginti solidorum bon., in quodam libro ad hoc per eum deputato, et ipsam scripturam tituli questionum conservare, et penes se retinere debeat ad hoc ut semper de ipsis copia habeatur, et ad hoc ut possit videri an dicti bidelli habeant dictas questiones in petijs descriptas, ut dictum est. Et ad hoc ut non possit deceptio fieri, scribatur in fine cuiuslibet questionis : questio est Universitatis.

Item statuerunt quod nullus Rector, qui pro tempore fuerit, audeat dare alicuj doctori, cuiuscumque facultatis existat, diem determinatum aut sedem doctoris ordinarie disputantis sive generaliter disputantis, nisi dictus doctor dederit pignus, aut ydonee satis dederit domino Rectori quod questionem quam disputabit determinabit et ipsam in scriptis ponet ad stationem secundum formam statutorum de hoc loquentium, et quod erit obediens domino

Rectori in licitis et honestis, et servabit statuta Universitatis, prout doctores legentes ordinarie faciunt, sub pena domino Rectori, qui pro tempore fuerit, quadraginta solidorum bon. qui dederit talem diem. Et quod nullus doctor vel scholaris teneatur nec debeat ire ad dictam disputationem, ordine dictorum legentium completo et finito quo ad primam questionem in theorica.

Item statuerunt quod palestre fiant a festo Carnisprivij usque ad festum Olivarum.

DE MODO ARGUENDI AD QUAMLIBET QUESTIONEM.
RUBRICA LV.

Item statuerunt quod in singulis disputationibus primo arguant quatuor scholares et etiam Rector, si voluerit, ita quod de qualibet natione arguat unus scholaris in casu ubi fuerint de natione volentes arguere, alias nactio, que est in defectu, suppleat[ur] alia, arbitrio Rectoris qui fuerit pro tempore, salvo quod in casu in quo nactio ultramontanorum deficeret, quod tunc suppleat pro illa natione altera sequens, arbitrio domini Rectoris. Et quod scholaris [arguens] ad unam questionem, in proxima sequentj questione arguere non possit, si fuerint alij quatuor volentes arguere, salvo quod nullus scholaris possit arguere ad aliquam questionem nisi ille qui arguit audiverit uno anno, hic vel alibi, ad minus in illa scientia in qua arguit. Et quod nullus scholaris possit respondere ad aliquam questionem generalem, nec ad aliquod quodlibet sub aliquo doctore legente, nisi talis respondens audiverit in dicta scientia, in qua respondet, hic vel alibi ad minus duobus annis. Et salvo quod in casu in quo non esset nisi unus scholaris de natione aliqua, et ille velit arguere, quod tunc possit arguere.

Item quod Bidellus, qui presens est, semper habeat cedulam in qua habeat qui alias arguerunt, et clamet: talis arguat de tali natione, et talis non potest arguere. Et postquam arguerunt predicti quatuor scholares, possit arguere unus alter scholaris de lombardia. Statuentes insuper quod Rector aliquis non possit dare alicui locum arguendi, antequam respondens respondiderit ad quesita, sub pena ipsi Rectori viginti solidorum bon. pro quolibet et qualibet vice. Nec possit concedere ipse doctor alicuj questionem suam generalem aut diem disputationis, nisi per unum mensem, nec dividere duas rationes arguendas in duos scholares, sub pena viginti solidorum bon. pro qualibet vice qua contrafecerint. Item quod nullus scholaris possit respondere ultra quam ad duas questiones generales et unum quodlibet in anno, pena cuilibet doctori, qui dederit tali scholari aliquam questionem generalem, viginti solidorum bon. pro qualibet vice et cuilibet scholari decem. Et quod post scholares arguentes arguant doctores actu legentes secundum formam statutorum, adeo quod junior doctor in lectura primo arguat, et sic successive procedant, sub pena quadraginta solidorum bon. pro qualibet vice.

Item quod in singulis questionibus quilibet opponens possit proponere duas rationes et eas duabus alijs confirmare et non ultra. Et quod tempore disputationum fiendarum doctores et scolares esse et stare debeant in scolis pacifice et quiete, et non allegare vel opponere pro parte opponentis vel respondentis, nec etiam contra, pena cuilibet contrafacienti quinque solidorum bon. pro quolibet eorum et qualibet vice. Salvo quod predicta non intelligantur habere locum in doctore disputante.

Item quod relinquuntur tres bance in quibuscunq; scolis in quibus contigerit disputari pro doctoribus; in quibus non audeant nec possint sedere aliqui scolares, nisi respondens, si voluerit, pena cuilibet scolari qui se posuerit in dictis bancis quinque solidorum bon., nisi immediate dictas banchas exiverit. Et pena bidello doctoris, quando negligens fuerit in predictis, decem solidorum bon.

Et ad evidentiam predictorum, notarius Universitatis aut alius loco ipsius precise teneatur hoc statutum legere et publicare semel in medicina seu physica, semel in phylosophya et semel in loyca, semel in gramatica, et semel in astrologia, in scolis in quibus doctores et scolares simul convenerint disputationis causa, pena duorum solidorum bon. ipsi notario; ad cuius statuti observationem teneatur quilibet Rector, qui pro tempore fuerit, pena cuilibet Rectori decem solidorum pro qualibet vice qua negligens fuerit in predictis observandis et observari faciendis.

Chiara CRISCIANI
Roberto LAMBERTINI
Andrea TABARRONI

